ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 17 Febbraio 1919* — MATTINO NUM. 48

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La croce e la vite

Tra Governo e Paese non c'è, da noi, buona armonia di accordi. Stridono invece i più lamentosi contrasti, corrono per ogni verso i più cupi malumori, e non già perchè prevalgano spiriti di sovversismo politico, bensì perchè l'attività governativa, in questo delicato momento della esistenza nazionale, male aderisce e risponde alle molteplici necessità determinate anche in Italia dalla lunga guerra. Sono le stesse classi abbienti, dei produttori e dei funzionari, che alzano più forte la voce contro il Governo; è tutta la Nazione che vuol rivivere, sospinta da un più acceso fervore di vita dopo quattro anni di angoscia guerresca, di tensione nervosa, di sovrumani sforzi per vincere il nemico alle frontiere, la quale leva compassionevolmente le braccia verso il patrio Governo, tutta sospirosa di libertà economiche e di giustizie risanatrici, di vagoni e di navi, di rinvilii sui mercati del pane quotidiano e di rifornimenti di materie prime per l'industria, e attende ancora da una più sollecita smobilitazione dell'esercito braccia valide per coltivar la sua terra e per rinsetturare le sue famiglie; e chiede ancora il pagamento dei debiti e la perequazione degli stipendi. E il Governo che fa, come risponde alla implorante nazione? Fa tante piccole cose... e non riesce a compierne bene una sola, cincischia, balbetta, rattoppa, cuce e discuce, ordina e contrordina, leva da una parte per metter dall'altra, accontenta Tizio e scontenta Caio. E questo spettacolo di una cosa ben viva — il Paese — che si protende agitata e invocante su una cosa che di vita non dà molti segni — il Governo — fa ripensare alla visione heiniana della croce che costrineva la vite: «... era spaventoso vedere come la vita abbracciava la morte, come il verde lussurioso di quella pianta festonava il corpo sanguinante e crocifisso del Salvatore ». Ma, francamente, dov'è il Salvatore sulla croce del nostro Governo?

Vero che il Governo in certo modo si scusa mostrando il tavolo della Conferenza della pace: deve salvare colà i frutti della vittoria. Ma se niuno può disconoscere la gravità del compito che incombe ai nostri reggitori per le trattative di pace, compito che non può non assorbire la maggiore parte dell'intelligenze e delle preoccupazioni governative, il paese può anche osservare che questa non è ancora una buona ragione per lasciarlo negl'impicci, per fargli mancare le provvidenze più necessarie, per « sgovernarlo », e può pure pensare che vana e infeconda riuscirebbe domani la migliore pace firmata a Parigi, se nell'attesa — la lunga attesa! — dovessero venir meno alla nazione le indispensabili cure, i sollievi urgenti, i mezzi adeguati a superare questa delicata convalescenza del dopo guerra. Il Governo ha tanto da fare all'estero per la Conferenza della pace? ma questo, se mai, è un ottimo motivo di più per spogliarsi di tante attribuzioni che i pieni poteri della guerra gli conferirono, per restituire il paese a libertà di vita.

Intanto, ovunque ci fermiamo a considerare l'azione ministeriale, in qualunque campo, è d'uopo ripigliare ancora e sempre il ragionamento delle cose che più premono; ed è per questo che gli odierni salmi italiani — i salmi inventati da Re Davide pel sacro culto della patria e che oggi patriotticamente salgono dai cuori italiani nel tempio della vittoria — tornano tutti quanti nello stesso *gloria*: il Governo non sa, il Governo è in perpetua crisi cronica, il Governo non provvede, piove... Governo benedetto! C'è, purtroppo, molto di vero nel ritornello, in quanto che, senz'offendere la volenterosità e l'ingegno del singolo ministro, l'istituto direttivo dello Stato è oggi come una nave senza bussola e senza timone, è un cervello chiuso al soffio dei tempi nuovi, è un organo... disorganico, privo di energia, non diciamo creatrice, ma anche solo ordinatrice. E questa congenita ristrettezza mentale, questa sistematica impreparazione, questo generale disorientamento, infirmano tutta l'opera governativa, sia nel positivo che nel negativo, così pei grandi come per i piccoli fatti. La *via-crucis* è assai lunga, ma può bastare qualche « stazione ».

La stazione... delle Ferrovie, ad esempio. In essa si contempla la paralisi progressiva del più importante mezzo di comunicazione del Paese: mancano vagoni e locomotive, i treni camminano male, le merci si ammucchiano. Che fa il Governo? Aspetta il materiale nuovo ordinato nel... 1917 per le necessità della guerra, e, intanto, per quelle sue incombenti della pace, lasciando che l'Intendenza militare trattenga ancora metà del materiale esistente, risolve il problema... aumentando le tariffe! A questo modo il Governo spera di limitare un po' tutta questa smania di viaggiare, che hanno ancora gli italiani, essi e i loro fagotti. Siamo, come si vede, al ferravilliano: « Viaggio in forse! », del famoso capo stazione.

Peggio ancora dalla parte del mare. Nelle stazioni marittime si contemplano montagne di merci che marciscono perchè non ci sono vagoni per internarle, non ci sono navi per esportarle, ci sono invece tuttora ferrei i divieti di esportazione. Veramente le navi ci sarebbero: tutte quelle che lo Stato ha requisito, tutte le altre che ha noleggiato per il trasporto del carbone in Italia e che appena scaricato a Genova e a Napoli ripigliano vuote il mare. « Perchè il Governo, che paga anche il nolo pel ritorno a vuoto, non utilizza queste navi pel commercio nazionale con dei carichi di uscita per i porti francesi, che sono proprio nella rotta? ». Tale onesta domanda è stata fatta al Ministero da industriali e commercianti italiani, ai quali i clienti francesi avevano comunicato di essere pronti a ricevere per via di mare, nei porti atlantici della Francia, quei prodotti — dai marmi agli agrumi, allo zolfo — che non troverebbero sfogo ferroviario a Marsiglia. Ebbene, il Ministero avrebbe risposto che la cosa è impossibile perchè complicherebbe... la contabilità e farebbe perdere tempo ai naviganti!... E così, per ogni altro traffico, scambio e trasporto: deficenza di mezzi, inutilizzazione o cattiva utilizzazione dei pochi disponibili, divieti, catenacci, contabilità e burocrazia. E mentre tanta guerra è stata fatta e vinta anche per emancipare, per espandere le industrie e i commerci nazionali, i nostri industriali e commercianti vedono paralizzata ogni loro attività; prodotti inglesi e americani invadono il nostro mercato, ma i prodotti nostri non possono ancora essere esportati e non arriveranno, o troppo tardi, nei paesi famelici che si riaprono già agli scambi internazionali, come la Bulgaria e la Turchia.

In compenso delle materie prime che non arrivano, dei prodotti che non partono, il Governo accresce il malcontento degli industriali non pagando loro i suoi debiti. Si parla di somme di qualche miliardo di lire per forniture di guerra, e i creditori affermano che di questi capitali hanno bisogno per la ripresa industriale, tanto necessaria al Paese. Allo sportello della Cassa, che cosa dice la testa del Governo ai postulanti? Forse che l'economia nazionale, la sovranità popolare, spaventate dalla « larghezza » con cui lo Stato fece i suoi contratti durante la guerra, senza badare a milione più, milione meno, per la cuccagna dei fornitori, hanno imposto di dare un taglio alle somme ancora da pagare, agli extra-profitti non ancora liquidati? Ma no: allo sportello, il Governo-cassiere prega soltanto i suoi creditori, da un pezzo, di « ripassare domani ». Un domani che ha sempre da venire.

Che se poi il Ministero non può proprio fare a meno di pagare, se dopo qualche settimana di deleteria agitazione postelegrafica esso è costretto a concedere quei miglioramenti al personale, che la pubblica opinione aveva giudicato equi fin dal primo giorno, allora la genialità governativa escogita subito l'aumento delle tariffe postali, porta il francobollo a 5 soldi! E se i fumatori strepitano che non c'è più tabacco, ecco la prescrizione della... fede di nascita per l'acquisto di sigari e sigarette. E se l'agricoltura reclama braccia per i campi, il ritorno dei contadini trattenuti sotto le armi inutilmente, ecco il congedo dei ragazzi della classe 1900.

E la litania potrebbe continuare. Forse, ognuna di queste cose, più o meno imponenti, prendendola a sè, non dà la impressione che debba cascare il mondo, ma tutte insieme congiurano precisamente ai danni della Nazione, fan manifesto il malanno governativo, vale a dire questa mancanza di metodo, d'indirizzo, di coraggio a rifarsi dal fondo delle cose, ad affrontare in pieno i problemi, a risolverli logicamente e radicalmente, questa mentalità inadeguata alla comprensione totale della situazione del dopo-guerra è piuttosto affine a quella di una povera donna di casa, che si cavi gli occhi a rammendare i buchi delle calze, che si cavi il fiato a correre di bottega in bottega per risparmiare il centesimino sulla spesa domestica, e intanto dimentichi di cuocere il desinare al marito e ai figliuoli rincasanti con molto appetito dopo molta fatica e lasci aperto il rubinetto del costosissimo gas, e magari anche la porta ai mariuoli, che comodamente possono entrare a svaligiare gli armadii e la credenza. Anche nella casa-Italia, ahimè, mentre chiavistelli e sbarre e catenacci del tempo di guerra impacciano tuttora il passo alla gente, che ha fretta di accudire alle proprie faccende proficue, mentre le cose più indispensabili scarseggiano, c'è dello sperpero, ci sono dei furbacchioni che indisturbati si arrangiano sul pubblico danaro, e in tutte le stanze, anche solitamente quiete e severe c'è subbuglio, i più strepitano, i migliori si avviliscono e disertano. Perchè abbiamo bene anche una crisi della Magistratura, oggi in Italia, e magistrati eccellenti se ne vanno fuori in cerca di guadagni professionali più adeguati al proprio merito ed ai proprii bisogni. E abbiamo una crisi della Pubblica Sicurezza, la crisi della Scuola, perfino la crisi dei pensionati...

Ma c'è pure la crisi del bilancio, dopo tutto! Sulla quale buona ragione cade proprio il torto maggiore dei nostri reggitori. Finchè il Governo, un Governo, non si persuada che occorre prima di ogni altra cosa liquidare la passività della guerra, saldarne tutti i conti, trarre con una « finanza giusta » dal patrimonio della Nazione i miliardi a ciò occorrenti, prelevandoli in blocco equamente una volta per sempre, tutti i problemi più gravi e imperiosi dell'economia nazionale resteranno insoluti girando viziosamente in un circolo chiuso. La via d'uscita, la porta di salvezza per il Paese, il segreto della saggezza governativa, stanno assolutamente da questa parte: giustizia nel far pagare il conto della guerra, libertà alla Nazione adulta sulle aperte vie della concorrenza, nei mercati delle cose, dei beni, delle forze operose, delle idee.

Manifestazioni di produttori e di masse

Trecento rappresentanti dell'industria e del commercio italiano contro la politica economica del Governo

Milano, 16, notte.

Nella grande aula della Camera di Commercio sono convenuti oggi nel pomeriggio oltre trecento rappresentanti e delegati delle Camere di Commercio italiane e delle Associazioni ed organizzazioni dell'industria e del commercio per una solenne manifestazione contro la politica economica del Governo, specie per quanto riguarda i monopoli di Stato. Ha presieduto l'importante assemblea il sen. Salmoiraghi. Gli onorevoli Cassin e Candiani hanno illustrato la necessità di ripristinare le condizioni che permettano il libero sviluppo dell'attività industriale e commerciale della nazione contro la deleteria funzione economica e politica dei monopoli di Stato.

Ha parlato poi Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, dichiarando antidemocratica la politica dell'on. Meda, trattando della vitale questione del tonnellaggio e facendo la critica del decreto Villa. Hanno preso successivamente la parola, dichiarandosi nettamente ostili al Governo che « sovverte con l'istituzione dei monopoli di Stato le leggi naturali della libera concorrenza », il rag. Gualtillo presidente portuario di Genova, il cav. D'Aste e il cav. D'Enea. E' stato infine votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea delle rappresentanze delle Camere di Commercio e delle Associazioni economiche d'Italia, convocate a Milano dall'Unione delle Camere di Commercio italiane, riafferma le dichiarazioni delle rappresentanze economiche del paese recisamente contrarie alla politica statale di soppressione delle libere energie private; constata che il Governo persiste in un'azione che è deleteria alla vita economica italiana, in quanto, inaridendo le fonti della produzione e aggravando il consumo, toglie sin da ora i mezzi per far fronte all'accresciuto fabbisogno finanziario dello Stato ed è indice di una sfiducia verso quelle forze fattive del paese che, durante la guerra, si sono in ogni campo così vigorosamente affermate oltre ogni più ottimistica previsione; chiede che, ad evitare nel paese l'impressione di una impreparazione da parte del Governo alla risoluzione dei problemi intesi a trarre dalle industrie e dai commerci i nuovi cespiti necessari all'erario, il Governo accolga la collaborazione diretta e non solamente formale di Commissioni di industriali, commercianti e consumatori; dà mandato alla presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio e della Federazione commerciale ed industriale italiana, col concorso di una Commissione la cui nomina alle stesse è delegata, di prospettare al presidente del Consiglio dei ministri il pensiero e la volontà delle classi commerciali ed industriali della nazione e di adottare le nuove forme di azioni che riuscissero necessarie per il conseguimento degli scopi delle ripetute e concordi manifestazioni delle forze economiche nazionali ».

Corteo e comizi di 50.000 persone a Milano

Milano, 16, notte.

Si è svolta oggi nel pomeriggio una grandiosa manifestazione delle forze proletarie organizzata dal partito socialista. Si calcola che al corteo non abbiano partecipato meno di 50 mila persone in rappresentanza di tutte le organizzazioni operaie di Milano e dei Comuni vicini. Scopo del corteo e del Comizio era di fare una grande manifestazione provinciale per l'amnistia e per tutte le richieste a favore del proletariato. Hanno risposto all'appello tutte le Sezioni e Federazioni socialiste di Milano e della Lombardia, nonchè le Leghe di contadini.

Il corteo, formatosi in tre gruppi diversi, si è poi riunito nel centro della città ed ha proseguito sino al largo Cairoli, dove si è riversato nel Castello Sforzesco. I dimostranti portavano molti cartelli con delle iscrizioni di cui vi segnalo le seguenti: « Gli smobilitati chiedono lavoro e pane! I morti gridano vendetta! Vogliamo l'amnistia per i reati politici e militari! Vogliamo Serrati libero! » ed altri cartelli tra cui uno portante la seguente iscrizione: « Le vedove e le madri dei caduti non possono vivere con 48 lire al mese! ».

Nel Castello Sforzesco la folla si è divisa nei vari cortili ad ascoltare gli oratori. La maggior parte è rimasta nel cortile della Rocchetta, dove hanno parlato Repossi per il partito socialista ufficiale, l'assessore Boriosi a nome del Comune, la signorina D'Andrea per l'Unione sindacale, Malatesta per l'*Avanti!* e per i mutilati proletari. Chiuse il Comizio il segretario della Camera del lavoro Mariani. Dopo i discorsi la folla abbandona il Castello ed un piccolo gruppo, sebbene sconsigliato dagli organizzatori della manifestazione, uscendo dal Castello al largo Cairoli cerca di proseguire per il centro della città. Ma truppe e carabinieri sbarrano il passo verso via Dante. Il gruppo è sciolto, ma si ricompone in minore numero. Avvengono piccoli incidenti in vari punti, ma il gruppo di dimostranti giunto in piazza del Duomo è ormai così smilzo che si spegne in mezzo alla folla che gremisce il centro della città.

L'accordo fra armatori e gente di mare non è stato raggiunto

Un comunicato del capitano Giulietti

Roma, 16, notte.

Il segretario della Federazione della gente di mare, capitano Giulietti, comunica: « Contrariamente a quanto è stato pubblicato dai giornali, l'accordo fra armatori e Federazione della gente di mare non è stato raggiunto. In seguito alla discussione fra le parti, sostenuta in contraddittorio davanti ai rappresentanti del Governo, la vertenza in qualche punto è stata risolta; non altrettanto è lecito dire per altri conflitti di capitale importanza. Non è nemmeno il caso di fare delle previsioni per la semplice considerazione che quelle che si potrebbero fare non sarebbero molto promettenti. La verità è questa: le questioni più importanti non sono state ancora nè esaminate, nè discusse. Il Governo si è mantenuto neutrale e, per parte nostra, non domandiamo altro. Diciamo però che su determinate questioni, tanto il Governo quanto gli armatori hanno riconosciuto che la gente di mare ha ragione; però, tanto quello che questi non hanno potuto trovare la via per saldare o pagare agli equipaggi i crediti cui hanno diritto ». (*A questo punto il comunicato è interrotto dalla Censura*).

Il comunicato conclude così: « Qualunque possa essere la conseguenza di un'agitazione di questo genere, la colpa non potrà, per nessun motivo, attribuirsi agli equipaggi, perchè armatori e Governo hanno riconosciuto in gran parte il profondo fondamento di giustizia delle loro richieste ».

Un discorso polemico dell'on. Prampolini nel 40° anno della sua propaganda

Reggio Emilia, 16, notte.

L'on. Prampolini ha pronunciato un notevole discorso alla Federazione socialista reggiana, che discuteva dell'azione del partito e del programma massimalista. Il discorso Prampolini, oltre che per la notorietà dell'uomo politico e della sua posizione personale nel partito socialista, è notevole anche per le discussioni e i dibattiti cui potrà dar luogo nel partito stesso. Ecco un largo sunto dell'importante discorso:

"La coscienza sociale,,

« Il problema in sostanza è questo: dobbiamo desiderare e promuovere una rivoluzione per attuare il socialismo? Di questa parola *rivoluzione* molti si empiono la bocca con grande facilità e anche con altrettanta leggerezza, perchè nelle nostre tradizioni e nelle nostre consuetudini mentali, dicendo *rivoluzione* pensiamo alle rivoluzioni politiche, e non consideriamo che la nostra dovrebbe essere una rivoluzione sociale. La distinzione non è sottile, ma è profonda. Tutte le rivoluzioni della storia furono superficiali, intaccarono la corteccia, non andarono al fondo. Furono condotte da minoranze, che volevano impadronirsi del potere, contro altre minoranze che lo tenevano; e il popolo parte restava estraneo, parte serviva solo di strumento, e perciò... rimaneva suonato! Esempio, quel che accade oggi in Portogallo. C'era il re, lo cacciarono; si fece la Repubblica; ora torna la Monarchia, ma il popolo è misero e sfruttato e in Repubblica e in Monarchia, e il tessuto economico del paese non viene mutato. Il socialismo invece è una rivoluzione sociale. Quando venne, il socialismo, disse: « La ragion della miseria è nella proprietà privata: bisogna abolirla ». Cosa facile da dire, difficile da fare, per molte ragioni, anche psicologiche. Oggi si dice che la guerra ha maturato il popolo, ha creato delle coscienze. Delle coscienze ribelli forse sì, ma delle coscienze sociali atte a vivere in società socialista, purtroppo lo credo poco. Della bestia feroce ce n'è ancora in tutte le classi. Abolire la proprietà privata. E' una idea nuova? No. Quanti piani generosi formularono i filosofi, quanti ne disegnò il socialismo utopistico! Ma l'eguaglianza non venne ».

A questo punto l'on. Prampolini si diffonde a rilevare varii esempi, per dedurne che mancano le condizioni di fatto indispensabili per formare il socialismo, e cita l'Inghilterra, indi la Russia attuale, dove gli ostacoli e le difficoltà non si trovano soltanto nella classe borghese, ma fra i lavoratori.

« Si toglie la terra ai signori, e sta bene; ma poi i contadini se la spartiscono tra loro. E' socialismo questo? Lenin deve riammettere la libertà di commercio, perchè non son pronti gli ordini della collettività a far funzionare questa necessaria forma di vita. Cicerin dice: « Faremo quel che potremo: forse concluderemo solo a una Repubblica di piccoli proprietari... ». E vediamo l'ambiente italiano. Altri hanno accennato alle condizioni dell'economia e dello sviluppo proletario. Io considererò le condizioni politiche. Il Governo borghese fa preparativi grandissimi per reprimere ogni moto. La stessa libertà che egli ci lascia di parlare e scrivere di rivoluzione deve insospettirci. E' meraviglioso, è spaventevole la leggerezza con cui si grida l'evviva alla rivoluzione. Perchè? Evidentemente perchè il popolo crede che essa sarebbe la fine dei suoi mali. Questa fiducia nell'*atto violento* per mutare la storia, è superstiziosa, e non tien conto degli errori che vi sono tanto nella guerra come nella rivoluzione. Noi abbiamo ribrezzo dei diplomatici che freddamente seduti intorno ad un tavolo, deliberano la guerra, cioè il massacro di milioni di uomini. Ma i nostri circoli, ma i dirigenti non somigliano un po' a costoro quando, o per leggerezza o per freddezza di sentimento, deliberano o aderiscono alle azioni rivoluzionarie, e poi vanno all'osteria a berne un litro? E' freddezza orrenda, questa, e mostra uno spregio della vita propria e della vita altrui, che è profondamente « borghese ». E' la tradizione letteraria, classica, militarista che ci educò così a giuocar con la pelle del prossimo. Per questo disprezzo, Liebknecht e Rosa Luxemburg furono uccisi dai fratelli di ieri, com'essi avrebbero ucciso se fossero stati al posto degli altri!

I due piani

« Ma si dice: è per il bene! E chi lo afferma? Per « il bene », — per quello che essa chiamava e credeva « il bene », — la Chiesa bruciò, impiccò, fucilò milioni di uomini, dai primi eretici a Ferrer. Dunque in questi giorni i quarant'anni della mia propaganda, spero di finire la mia vita fermo nella mia fede, ma sento con certezza che una cosa non perderò mai: l'orrore della violenza e del sangue. E ribrezzo per chi si fa il boia del prossimo simile. Si è detto che qui non sviluppammo il senso di classe. Già, promettiamo che i suoi parlare di borghesia e di proletariato, non come di due classi, ma quasi di due categorie fisse, di due razze diverse. Si dovrebbe invece parlare di un sistema, che divide il mondo in due piani: borghese e proletario. Se il proletario passa al piano borghese, diventa borghese più panciuto, più orgoglioso, più cattivo di ogni borghese! Quale il rimedio? Non già distruggere i borghesi, ma distruggere i due piani. Propaganda, questa, profondamente buona ed insieme profondamente marxista. Noi diciamo: « Chi mantiene chi tollera i due piani, sono i poveri. Son loro che sostengono i ricchi. Dunque, lavoriamo fra i poveri per destarli, unirli, educarli ». Quando io incominciai la propaganda socialista a Reggio, in che cosa consisteva l'azione dei sovversivi e dei rivoluzionari d'allora? Quattro giovanotti di fegato si mettevano di notte in un vicolo buio; passavano le guardie: sbucavano fuori, quattro pugni alle guardie e via! Credevano di aver dato un colpo all'ordine, alle istituzioni borghesi. In che consisteva l'anti-clericalismo? Qualche legnata a un prete; un po' di petrolio ed un fiammifero e si dava fuoco al Cristo di piazza San Prospero. Così, allora, i giovani del mio tempo, ma io no. Io divenni da monarchico a socialista per riflessioni interiori e per studi miei, senza passare per i partiti avanzati della borghesia. La violenza non conta. Serbo orrore per tutte le prepotenze. « Spartacus », che si impadronisce del giornale dei maggioritari, commette un arbitrio, come la Polizia che lo sopprime.

L'illusione della violenza

« Siate cauti! Non è la prudenza del vecchio, non è il timore della donnicciuola, il mio; è la convinzione profonda che il popolo non rinnoverà il mondo se non sceglie vie diverse. Da giovane mi si chiese, dai miei coetanei: « Vedremo noi il socialismo? ». Risposi: « Il socialismo si attua tutti i giorni. Se vedremo il socialismo nel suo completo trionfo non so, e non credo. Credo, però, che vedremo il periodo risolutivo, in cui la classe lavoratrice diventerà l'arbitra del mondo. Ebbene, ciò si avvera, ma badate a quel che fate. Non è vero che la rivolta sia l'unico mezzo: è necessità nei Paesi della sconfitta; non è tale, dove altre condizioni esistono, e dove sono aperte altre vie. Toglietevi l'illusione della efficacia della violenza e del sangue. Se così fosse, il Mezzogiorno, che nella recente vita del movimento proletario e nella storia, è il più ricco di sommosse e di stragi, dovrebbe essere all'avanguardia della civiltà e del progresso; ed è il contrario. Mio conforto, guardando indietro, è di avere condotto il proletariato alle sue battaglie senza sacrificare delle vite. Si è detto: « La borghesia è minoranza e comanda, potremo comandare anche noi ». Non è vero che la borghesia sia minoranza. E' tale come classe; ma ha per sè una quantità di seguaci. Lavoriamo, moltiplicando di propaganda, di attività, di organizzazione, perchè il socialismo con più rapido passo si avvicini e liberi l'umanità da tutte le tirannide ».

Nella scia di Wilson

Il Presidente compie la traversata insieme a 32.000 soldati - L'animo francese nei commenti al "patto,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Sulla partenza di Wilson da Brest, ove egli sbarcò per la prima volta il 13 dicembre scorso, i giornali pubblicano particolari di festoso commiato, o meglio di cordiale arrivederci. Come è noto, egli attraversa l'Atlantico sullo stesso « George Washington » che già lo trasportò in Europa. Ma questa volta, nel viaggio di ritorno, Wilson compie la traversata in compagnia di 32.000 soldati americani, i quali rimpatriano.

Il Presidente, a cui la cittadinanza di Brest ha rinnovato calorose dimostrazioni, è salito a bordo della « Washington » alle 10.45 di ieri, e la nave ha levato l'ancora alle 11.15. Tra le personalità che hanno ossequiato Wilson fu notata anche la vedova di Roosevelt. I coniugi Poincaré hanno offerto alla signora Wilson, che si recò a salutarli all'Eliseo, un servizio da thè in tela ricamata, frutto del lavoro di molti anni di un'artista dell'ago e contenuto in un ricco cofano.

Si conferma che l'assenza di Wilson sarà breve: egli è atteso in Francia il 12 marzo.

"Non ci dà sicurezza,,

« Mettiamoci dal punto di vista della Francia! » dice l'« Echo de Paris » nel commentare lo statuto della Lega delle Nazioni, e ognuno comprende come, assunto tal punto di vista (il quale è poi quello che prevale nella stampa e nella politica della Repubblica) non riesca sorprendente la conclusione: « I 26 articoli non ci apportano la sicurezza. Finchè non saranno riformati non possiamo far loro sacrificio dei nostri mezzi di difesa ». Così scrive l'« Echo de Paris », il più anti-wilsoniano dei giornali francesi; ma in fondo, anche se meno francamente espressa, è questa la conclusione di tutta la stampa francese conservatrice e nazionalista. Lo stesso « Temps » non quanto sarà la sua autorevole voce per diffondere le proposte che « dalle lezioni della guerra il senatore Bourgeois aveva formulate: la guerra ha dimostrato che lo sforzo britannico e lo sforzo americano non avrebbero potuto effettuarsi se il Belgio non si fosse sacrificato e se la Francia invasa non avesse sopportato per tanto tempo il maggiore fardello della guerra. E siccome il sistema della pace universale non può nè deve consistere nel lasciar sfilolare uno o due popoli mentre gli altri si prepareranno a combattere, Bourgeois aveva saviamente chiesto due garanzie supplementari, proponendo di creare una Commissione supplementare di verifica, la cui missione sarebbe quella di constatare in ogni paese lo stato degli armamenti e delle industrie suscettibili di adattarsi alla guerra e di creare un organismo permanente per provvedere e preparare le misure militari e navali che la Società delle Nazioni può dover prendere per proteggere i suoi membri. Queste due proposte non sono state adottate dalla Commissione: perciò non figurano nel progetto di patto pubblicato ieri. Ma ancora si spera, dal momento che anche il delegato britannico Barnes, rappresentante degli interessi degli operai, ha segnalato quelle due lacune, che le proposte di Bourgeois troveranno posto nel progetto definitivo ».

I due emendamenti proposti dalla Delegazione francese cui allude il « Temps », e che non sono stati accolti dalla Commissione incaricata del progetto, sono svolti dallo stesso senatore Bourgeois in dichiarazioni fatte al « Matin ». « La frontiera francese — ha detto il senatore — è stata qualificata come la frontiera della libertà del mondo. Una tale frontiera ha bisogno più di qualunque altra di essere difesa. Occorreranno dunque dei contingenti speciali, occorreranno anche delle garanzie supplementari. Bisogna dapprima, per la sicurezza della frontiera francese, che l'impegno di limitare gli armamenti non sia un semplice impegno scritto sulla carta, ma venga rigorosamente controllato. E' dunque necessario che una organizzazione permanente sia incaricata di questa verifica. Bisogna inoltre, sempre per la sicurezza di questa frontiera, ricordare che la guerra non si improvvisa. Occorre perciò che, anticipatamente, siano presi, od almeno studiati, tutti i provvedimenti necessari e che i membri della Lega si siano concertati prima che un'aggressione improvvisa, come quella del 1914, sia stata prevenuta, e finalmente che siano stati decretati i mezzi per fronteggiarla. Perciò è pure necessario che sia istituita una Commissione permanente, che avrà la missione di prevedere e preparare i mezzi militari e navali e di esecuzione degli obblighi contratti, come pure di studiare un piano da seguire in caso di urgenza.

"Visione mistica,,

Del resto, i commenti della stampa parigina mostrano per lo più questa insistente preoccupazione verso la Germania, dal « Temps » al « Figaro », il quale scrive, con la penna di Capus, che « la visione mistica della Società delle Nazioni è divenuta una lega di cinque grandi Potenze le quali hanno vinto la Germania e che, avendo vinto, vogliono consolidare la loro vittoria ». E il « Figaro », compiacendosi che « la realtà ha ricondotto gli spiriti alla giusta concezione, dissipando i loro sogni, facendo loro percepire le cose come esse sono sul pianeta, alla portata del nostro intelletto e della nostra esperienza », conclude che « l'essenziale, per il momento, si è che la Germania sia solidamente contenuta con mezzi pratici e terrestri ».

Un solo commento ha sapore lirico, quello di Hervé, il quale scorge nel « patto » un vero e proprio Statuto dell'umanità, quale in ogni tempo i più grandi spiriti di ogni paese lo hanno immaginato. « E' verso questa terra promessa da secoli, intravveduta dai migliori e dai più grandi pensatori — scrive con il suo consueto lirismo — che l'umanità si incamminava da secoli, attraverso strade disseminate di spine e fiancheggiate da precipizi, in cui tante volte essa è precipitata. E' stata necessaria la spaventosa caduta del 1914, che ha insanguinato tutta l'umanità, perchè diventasse possibile lo sforzo sublime per non più ricadere in simili dolori e in tali vergogne ». Ed anticipando sull'avvenire, il *leader* popolare già vede funzionare questa Società delle Nazioni, che non ha la pazza pretesa di stabilire un Governo mondiale, il quale interverrebbe ad ogni istante negli affari dei Governi nazionali, ma di limitare la sua missione, a prevenire e ad impedire ogni guerra sulla terra.

Dell'unione socialista vi dissi già ieri sommariamente:

« Ci è impossibile — scrive l'*Humanité* — dissimularci l'impressione di disillusione che ci produce il primo esame di questa lunga convenzione. Sembra anche ai meno chiaroveggenti che siamo molto lontani dalle prime proposte di Wilson. Non ritroviamo in questo documento nè lo spirito generale del messaggio di Wilson nè le indicazioni precise e necessarie sulla composizione della Società e sulla sua missione. Tal quale ci è stato proposto, questo progetto in nessun caso riceverà l'adesione dei democratici e dei partiti popolari che avevano riposte tante speranze nella idea di cui Wilson si era costituito l'eloquente difensore. Il Presidente era il solo nel Consiglio dei dieci a volere lo stabilimento della nuova istituzione. I nostri governanti vi furono sempre ostili. I ministri conservatori inglesi non gli accordarono che frasi obbligate e si afferma che al momento della decisione i rappresentanti della Gran Bretagna furono tra quelli che resistettero maggiormente alle suggestioni wilsoniane ». L'organo socialista non è rimasto soddisfatto anche per altre ragioni. « Ci si propone di non ammettere nella nuova Società che certe Nazioni scelte dall'Intesa. Sulla riduzione degli armamenti, sulle fabbriche private di munizioni che si arricchirono colla guerra, vi è soltanto qualche lontana generalità. Nel Consiglio esecutivo permanente incaricato della soluzione dei litigi non è nemmeno questione dei popoli e del loro diritto a farsi rappresentare, perchè i delegati degli Stati saranno scelti dai rispettivi Governi. Insomma, anzichè di un grande organismo completo, nuovo ed ardito che i popoli addolorati si attendevano, ci si offre una nuova edizione della Conferenza della Pace ».

Gli organi ausiliari della Conferenza

Mentre l'attività della Conferenza della pace subisce una relativa stasi dal punto di vista politico, l'attività tecnica prosegue con grande alacrità. Ecco un quadro sintetico dell'attività delle Commissioni. Commissione delle riparazioni: Essa si divide in tre Sotto-Commissioni: la prima esamina i principi giuridici in base ai quali saranno dovute le riparazioni; la seconda studia il modo di pagamento; la terza cerca garanzie ed i controlli necessari perchè i pagamenti abbiano luogo. I lavori relativi proseguono con notevole intensità, ma non sono conosciuti. Commissione per la internazionalizzazione dei porti, delle vie fluviali e ferroviarie: Questa Commissione lavora attivamente. A tutt'oggi sono in discussione due tendenze: una francese, che vuole stabilire prima i contorni giuridici dell'internazionalizzazione per applicarla dopo; la tendenza inglese, ispirata a grande praticità, stabilisce fin da principio quali sono i porti, le vie ferroviarie e fluviali internazionalizzabili. La Commissione di finanza esamina la possibilità di accordi interalleati, e vi partecipa per l'Italia l'on. Salandra. Vi è poi la così detta Commissione economica, in cui i cinque delegati delle grandi Potenze alleate costituiscono il nucleo provvisorio in attesa della preparazione del programma ora concretato. Trattasi della parte più importante della Conferenza. Circa lo svolgimento del programma economico si ritiene che esso sia diviso in quattro raggruppamenti, di cui il primo riguarda il periodo transitorio dalla guerra alla pace, preoccupandosi della ricostituzione economica dei paesi più sofferenti. Gli altri tre gruppi riguardano: primo i trattati di commercio e di navigazione; il secondo altre convenzioni economiche postali, telegrafiche, sanitarie; il terzo gli interessi privati, quali contratti, regolamenti ante e durante la guerra. Dopo la formazione di tale programma, attendesi l'effettiva costituzione della Commissione economica che sia rispondente alle varie forme di attività. Sarebbe desiderabile che la ripartizione degli incarichi della Commissione fosse ispirata a criterio meno decentratore di quanto non siasi fatto finora, determinando la esclusione di funzionari tecnici, indiscutibilmente tecnici. Il quadro delle precedenti Commissioni è incluso nel grande quadro della Conferenza della pace, ma, per decisione delle grandi Potenze, durante l'armistizio vi sono a capo della Conferenza altri organismi indipendenti da essa, ma che dirigono l'azione delle Potenze alleate verso la pace. Gli organismi sono due principalmente: Consiglio supremo di guerra e Consiglio superiore economico. Quest'ultimo, di recente istituzione e che funzionerà per la prima volta lunedì prossimo, si compone di cinque membri di ogni grande Potenza e a lui esso faranno capo, come ad un organo centrale di secondo grado, il Consiglio di approvvigionamento, quello del blocco ed il Consiglio marittimo.

Francia e Austria

Come l'altro ieri il *Temps*, così oggi il *Matin* non ha il menomo dubbio che dall'Assemblea costituente d'Austria uscirà il voto favorevole all'annessione dell'Austria tedesca alla Germania. Il giornale opina che le elezioni potrebbero anche essere dichiarate nulle, in seguito alla propaganda illecita fatta dai socialisti e dai pangermanisti, ma non sembra aver molta fiducia su questa ipotesi, poichè subito dopo aggiunge che forse si potrà proporre che l'Austria tedesca, anche se unita alla Germania, rimanga amministrativamente indipendente e che non venga divisa fra la Sassonia e la Baviera, o che la Germania non abbia diritto di arruolarvi truppe. Il giornale si accontenterebbe di un regime sul genere di quello che l'Intesa desidererebbe veder applicato ai paesi della riva sinistra del Reno, e scrive: « Ma l'insuccesso per la politica francese non sarà per questo men sensibile, perchè la Francia sosteneva che all'indomani dell'armistizio l'Austria sarebbe appartenuta a chi l'avesse aiutata, consigliata e rifornita. Invece la diplomazia francese fu assente da Vienna nel momento in cui la sua presenza sarebbe stata indispensabile allo scopo anzidetto. Si sono visti a Vienna agenti italiani che compravano le azioni del Lloyd Austriaco e di Banche che mandavano per presentare i loro bilanci. Si sono visti dei colonnelli britannici che sembravano ambasciatori, ma non si è visto nè a Vienna nè a Budapest nessuno che potesse parlare di politica in nome della Francia. Un tempo prezioso è stato perduto e vi è da temere che le elezioni odierne lo dimostrino ».

Il segretario dei ferrovieri della P. L. M. condannato per lo sciopero di protesta

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Per lo sciopero di protesta effettuato il 25 gennaio su tutte le reti della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, sulle quali tutti i treni vennero fermati per un minuto, il segretario dei ferrovieri di quella Compagnia, Mindol, arrestato ed indi rimesso in libertà provvisoria, è stato condannato dal Consiglio di Guerra di Bourges ad un anno di carcere, col beneficio della legge del perdono. Il commissario del Governo aveva chiesto una pena severa, perchè, secondo la sua opinione, l'accusato aveva commesso il delitto di rifiuto di obbedienza innanzi al nemico. A sua discolpa Mindol dichiarò che aveva obbedito agli ordini del Sindacato ferrovieri della Compagnia, che gli era parso che la fermata di un solo minuto, con carattere di semplice dimostrazione, potesse conciliare l'interesse generale con quello dei suoi mandanti. Una calorosa difesa venne pronunciata da Bidegarray, segretario generale della Federazione nazionale dei ferrovieri, il quale fece l'apologia della disciplina dei sindacalisti. **C.**

Per gli insegnanti militari in congedo o in licenza

Roma, 16, notte.

Con D. L., su proposta del Ministro per l'Istruzione, si è stabilito che gli insegnanti di ruolo, già in servizio militare, collocati in congedo o licenza, debbono presentarsi a riassumere servizio nelle sedi a cui appartengono; ma possono d'ufficio essere dispensati fino al termine dell'anno scolastico nei casi nei quali, a giudizio delle Autorità scolastiche locali, ciò sia necessario per esigenze didattiche e di servizio. Ai predetti insegnanti dovrà, in ogni caso, essere attribuita, a titolo d'indennità, quella somma di retribuzione che agli stessi sarebbe spettata se si fossero trovati in servizio civile al momento dell'assegnazione degli incarichi in classi aggiunte. Agli estranei ai ruoli che dovessero essere dimessi per effetto del ritorno in servizio civile degli insegnanti in ruolo verrà assegnata un'indennità pari a due rate mensili della retribuzione ultimamente goduta. (**Stefani**).

Femminismo politico a Weimar

Un Granduca repubblicano

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 16, notte

(Ritardato per la via di Zurigo).

Tra le più significative, se non del tutto sincere, adesioni al nuovo regime, c'è quella dell'ex-Granduca di Hessa, uno dei regnanti della Confederazione che meno hanno fatto parlare e durante la guerra e durante la rivoluzione. Questa sera è molto commentata a Weimar una lettera diretta da questo placido e massiccio principe tedesco al presidente della Camera, nella quale si fanno «voti sinceri alla nuova rappresentanza nazionale per un lavoro prospero e fecondo, nell'interesse della patria». L'ex-Granduca da assicurazione che tutti i suoi voti accompagnano il Governo dei commissari del popolo nell'opera iniziata per la restaurazione e la felicità del popolo tedesco.

Il femminismo politico è entrato con qualche successo nella vita politica della nuova Repubblica. Trentasette donne fanno parte dell'Assemblea tedesca. Tutti i partiti hanno le loro rappresentanti, più o meno graziose.

Volli interrogare due delle donne più caratteristiche dell'assemblea. La signora Zietz, eletta a Berlino, appartiene al gruppo indipendente e non è neanche ignota al mondo socialista italiano. E' la più irrequieta tra le rappresentanti delle Nazioni ed un'internazionalista.

— La vostra impressione sul programma del Governo, qual'è?

— Anche da un semplice Governo democratico poteva attendersi di più. Potevamo attenderci almeno l'amnistia; almeno una riforma del codice penale. Gli uomini del Governo maggioritario si lasciano rimorchiare dai partiti borghesi.

— Ma i maggioritari hanno la grande maggioranza dei proletari con loro?

— Li perderanno. La rivoluzione abbatterà il potere di Ebert e di Scheidemann. Le nostre forze aumentano di giorno in giorno. Oggi a Berlino anche noi abbiamo partigiani; ne abbiamo quanti ne hanno i socialisti di destra. Possediamo attualmente venti quotidiani che ci aiuteranno nella nostra propaganda.

— Avete una politica affine a quella dei comunisti?

— Affine sì; però noi siamo contrari alla azione violenta ed ai colpi di mano.

— Come immaginate, allora, la rivoluzione che deve determinare la vostra conquista del potere?

— Noi speriamo di poter raggiungere i nostri scopi attraverso i «Consigli degli operai e soldati», quando saremo in maggioranza. Questi Consigli, qualunque decisione prenda il Governo, sono destinati a non più scomparire.

La signora Zeis mi assicura, infine, che il socialismo sta per trionfare, non solo in Germania, ma in tutta l'Europa. Per amore di contrasto ho avvicinato subito dopo la dottoressa Schirmacher, nota scrittrice che fa parte della frazione parlamentare monarchica, capitanata dal conte Posadowski, ex-ministro degli Interni con Bulow.

— Quali sono le vostre previsioni per l'avvenire? Non credete tramontato per sempre il principio monarchico?

— No! La nostra Monarchia aveva dato le più ampie leggi sociali. Nessun altro paese di Europa era socialmente progredito quanto il nostro. La Germania del Kaiser aveva dato alle nostre popolazioni la libertà ed il benessere. Ora, una parte del nostro popolo è diventato socialista ed accetta il principio repubblicano. Io sono nemica di questo sistema. Sono diventata fervente monarchica dopo avere vissuto parecchi anni a Parigi. Non pensiamo però a tramare complotti. Il nostro popolo vedrà i risultati del nuovo esperimento e se proverà, come è probabile, profonde delusioni, tornerà a noi.

— Quali sono le opinioni dei monarchici sull'opera di Guglielmo II?

— Noi monarchici siamo sicuri che egli ha sempre voluto solo il bene del suo popolo.

— Allora la vostra parola d'ordine rimane il motto: «Per la patria e per il Re»?

E la signora, con voce cupa mi risponde: — «Per la patria e per il Re». **C. D. B.**

La giornata romana di aviazione in onore di Baracca

Un incidente al tenente De Bernardis

Roma, 16, notte.

Oggi, nonostante il tempo pessimo, ha avuto luogo la giornata dell'aviazione in onore di Francesco Baracca, l'«asso» degli «assi». Le onoranze a Baracca hanno avuto luogo a Centocelle. Nel prato hanno preso posto le Autorità, fra le quali il Ministro della Guerra, il sottosegretario per l'Aeronautica, Conti, il direttore generale dell'Aeronautica, Moris, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, il sindaco, e tutte le alte Autorità del Ministero della Guerra. Il Comitato per le onoranze era al completo, con la sua presidentessa professoressa Messa Rebaudi. Il Principe ereditario è giunto alle 9.15, accompagnato dal comandante Bonaldi. E' stato ossequiato dal Comitato e dalle Autorità presenti. Prima della cerimonia, numerosi aviatori hanno eseguito arditi voli. Interessante è stato l'arrivo dei componenti la squadriglia Baracca. Questa squadriglia, partita venerdì, 14, da Quinto di Treviso, dopo una breve fermata a Riccione, arrivava ieri a Furbara. Essa è composta di 42 apparecchi ed è comandata dall'eroico colonnello Piccio. L'arrivo degli aviatori è stato accolto con grida di applausi.

Ma durante la cerimonia, mentre le macchine della squadriglia Baracca fanno le loro ardite evoluzioni, suscitando l'ammirazione dell'elegante pubblico che si addensa nel piccolo recinto, tutti gli sguardi sono rivolti in alto: si osserva un apparecchio che, giunto quasi a picco sulla tettoia in cui si svolge la cerimonia, si dispone con la coda in alto e, girando rapidamente su di sè stesso, scende a precipizio. E' un esercizio difficile, che però gli altri aviatori hanno eseguito senza danno. Questa volta però la manovra non riesce. L'aeroplano s'abbatte pesantemente ad appena venti metri dalla tettoia, scomparendo in parte sul terreno erboso. L'elica ed un'ala sono spezzate; il motore è lievemente danneggiato e coperto di terra ed il resto dell'apparecchio appare un ammasso di rottami. Solo l'ala destra è quasi intatta e porta i segni distintivi della squadriglia. La folla accorre verso il luogo della caduta. I carabinieri cercano di trattenerla, ma non vi riescono. In pochi istanti l'apparecchio è circondato. Tutti chiedono ansiosamente notizie dell'aviatore. A pochi passi dall'aeroplano si forma un secondo gruppo di persone le quali si affollano attorno ad un giovane trasportandolo lentamente verso gli «hangars»: è l'aviatore caduto, un bel giovane tarchiato, col volto cosparso di sangue. Camminava però spedito e cerca di tranquillizzare coloro che gli sono attorno, assicurando che non si è fatto nulla. Ma poichè il sangue di cui è cosparso fa credere il contrario, egli, per mostrare che in realtà sta benissimo, chiede una sigaretta che accende tranquillamente.

Mentre ciò avviene nel prato, presso la tettoia, una signora dall'apparenza età di 40 anni, pallida e in preda ad un folle terrore, chiede, con insistenza, il nome del caduto. In quel momento passano correndo due ufficiali che si recano al Comando per comunicare che nulla di grave è accaduto. Alla domanda della signora, uno degli ufficiali risponde senza arrestarsi: «E' il tenente De Bernardis, ma non si è fatto nulla!». La donna impallidisce e per un momento pare debba cadere in deliquio, tanto che una signora che è con lei si affretta a sostenerla. Ma subito si rinfranca e dice ad alta voce: «Sapevo che non poteva capitargli disgrazia, è troppo agile ed abituato al pericolo». Quella donna è la madre del caduto. Un automobile della Sanità traversa il campo. De Bernardis vi sale senza avere bisogno di aiuto ed è trasportato all'ambulanza, dove un capitano medico, dopo un esame sommario di tutto il corpo del giovane, gli lava la faccia e constata che egli ha riportato soltanto una ferita poco profonda alla destra del mento. Gli viene applicato un cerottino ed il forte aviatore, dopo avere indossato la sua uniforme grigio-verde, esce dal riparo, dove gli invitati e i soldati gli improvvisano una dimostrazione di ammirazione.

Alle 10 il Comitato procede all'atto di consegna del quadro rappresentante Francesco Baracca. Ne è autore il pittore Gino Lucioni che ha saputo ritrarre con lodevole efficacia la fiera maschia e lo sguardo ardito dell'eroico aviatore, spontaneamente sacrificatosi per manifestare dall'alto del suo aeroplano, dopo la nostra vittoria sul Piave, il nemico in ritirata dal Montello. L'atto di consegna è stato firmato dal sottosegretario Conti. Il bellissimo quadro del Baracca sarà deposto nel Museo dell'Aviazione italiana, che sarà presto costituito. Pronunziarono discorsi d'occasione la professoressa Rebaudi, il sindaco di Lugo, l'on. Miotti, il segretario del Comitato.

Un fatto nuovo nel campo delle agitazioni professionali

I capi-tecnici delle industrie metallurgiche torinesi

aderiscono, incondizionatamente, alla Camera del Lavoro

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, si sono riuniti ieri mattina in un imponente Comizio i capi tecnici delle industrie metallurgiche ed affini: ingegneri, capi officina, capi uffici tecnici, capi reparto, capi squadra, disegnatori progettisti, ecc. Dopo gli impiegati, i capi tecnici. E' un'altra categoria di persone che affluisce alla Camera del lavoro per organizzarsi, per difendere i propri interessi, per affermare, con agitazioni, i propri diritti. Nell'ampio salone ove da anni non siamo abituati a vedere se non degli operai, i quali, e non rare volte, hanno elevato proteste ed accuse contro gli impiegati e i capi tecnici, i collaboratori più diretti della classe industriale, abbiamo trovato ieri mattina numerosissimi i capi tecnici, riuniti per unire la loro voce a quella del proletariato per affermare essere vuota, inutile e dannosa la collaborazione di classe, ed indispensabile la lotta di classe, perchè ogni categoria di lavoratori possa migliorare le proprie condizioni.

A presiedere il Comizio viene chiamato Casè, dell'Ansaldo-Pomilio. Egli esprime la soddisfazione degli organizzatori per l'importanza assunta dalla riunione della quale chiarisce il significato. Segue Cattaneo, delle Officine di Savigliano. Accenna alla fusione avvenuta tra le due organizzazioni di capi tecnici per la formazione di un unico sindacato che farà capo alla Camera del lavoro. Come tutte le organizzazioni operaie, egli dice, anche il nuovo sindacato avrà per principale carattere la lotta di classe. Niente collaborazionismo. La collaborazione è un'arma nelle mani degli industriali per opprimere i lavoratori. L'adesione dei capi tecnici alla Camera del lavoro significa l'abolizione dello spirito di collaborazione di classe e l'adesione ai principi di Carlo Marx. Se una collaborazione poteva esistere fra capi tecnici e industriali essa avrebbe dovuto emergere durante la guerra, ma ciò non è avvenuto. Presenta il prof. Mazzini-Alati, un veterano dell'organizzazione degli impiegati, il quale, dice, parlerà sul contratto d'impiego e sul memoriale che s'intende presentare agli industriali. Si augura che uscendo dalla Camera del lavoro i tecnici si persuadano che senza organizzazione i loro diritti saranno sempre misconosciuti e convinti che l'organizzazione non deve avere per scopo la semplice conquista di miglioramenti di salari, ma l'affermazione che essi non intendano più essere gli aguzzini della classe operaia, ma puri maestri d'arte.

Dorchi, per il sindacato degli impiegati, si dichiara lieto e orgoglioso dell'importanza assunta dal Comizio che sfata la leggenda sulla casta degli impiegati, dei tecnici e del personale d'amministrazione. Gli impiegati hanno lottato ed hanno vinto; se i tecnici sono decisi a lottare vinceranno. Non si tratta però di soli miglioramenti, ma di conquiste ben più alte. Operai ed impiegati, tutti insomma coloro che nell'industria rappresentano i produttori, hanno posto sul tappeto la questione del diritto di proprietà delle officine. Il partito socialista l'ha fatta sua. Che cosa manca perchè industriali ed azionisti si persuadano che devono andarsene e lasciare il posto a quelli che soli hanno il diritto di ripartirsi gli utili delle rispettive aziende? Molti di voi, egli dice, non osano spingersi tanto innanzi, ma tutti dovete convenire che la realtà è con noi, che la emancipazione del proletariato non è possibile se non col passaggio dell'industria ai lavoratori. Questo è il programma socialista, ma anche chi non è socialista deve convenire che è il solo che possa risolvere la questione fra capitale e lavoro. Dalla costituzione del sindacato fra i capi tecnici, gli industriali devono comprendere che il tempo del *morituri tracet* è finito, che anche per gli impiegati tecnici e amministrativi è passato il tempo della servitù e della resa a discrezione. Vi erano due sindacati di capi tecnici e si sono fusi; chi parlerà a nome del sindacato parlerà a nome di tutta la massa e si può essere sicuri che i memoriali che verranno presentati non dormiranno per mesi sul tavolo degli amministratori. Accenna alle prevenzioni esistenti contro i capi tecnici da parte degli operai, che li accusano di essere strumenti docili di oppressione fra le mani dei proprietari ed esprime l'augurio che al più presto, con una decisa lotta di classe, i tecnici convincano gli operai che sono loro fratelli maggiori, unicamente dei maestri d'arte, e come tali in diritto di avere la completa fiducia.

Distalevi, della Camera del Lavoro, ricorda all'assemblea le trattative che portarono alla fusione delle due organizzazioni e si dice lieto di constatare che il sospirato atto abbia portato all'adesione del Sindacato capi tecnici alla grande organizzazione che ha per principio la lotta di classe. Noi vi salutiamo, dice, e vi offriamo in appoggio tutta la nostra solidarietà; da parte vostra dovete impegnarvi a sostenere le rivendicazioni e le idealità che persegue la classe operaia. Gli operai guardano a voi, hanno qualche diffidenza, qualche sospetto, ma sta a voi a dimostrare che sospetti e diffidenze non devono esistere. Il partito socialista porta la sua propaganda in mezzo agli operai, anche quando fra essi non si notava che ostilità e cecità; oggi uguale azione compiamo presso di voi. Speriamo domani di scendere tra gli industriali e riuscire a persuaderli che devono adattarsi a condividere i frutti della azienda con noi.

Il prof. Mazzini-Alati, segretario generale della Confederazione italiana dell'impiego privato, premesse brevi parole sul carattere della manifestazione e sulla sua personale soddisfazione nel trovarsi di fronte ad un'assemblea di persone che si giudicavano lontane dalle idealità che formano la base delle organizzazioni socialiste, fa una lunga dissertazione sull'attuale situazione europea. Accenna alla Conferenza di Parigi, alla Lega delle Nazioni, al duello impegnato tra i capitalisti francesi e i capitalisti tedeschi e ne deduce che per i lavoratori è giunto il momento delle grandi conquiste. E passa a commentare il decreto sul contratto di impiego. Si comincia a discutere, egli dice, se i capi tecnici sono impiegati o operai. Gli industriali non vogliono precisare; il Governo tentenna. Non siete operai, non siete impiegati, e nessuno sostiene le vostre ragioni: nè probiviri, nè giudici. Noi diciamo che chi non è operaio è impiegato e che tutti sono lavoratori. Nei professionisti vi sono lavoratori liberi e lavoratori obbligati; i capi tecnici sono dei lavoratori obbligati, lavoratori che, a differenza degli operai, i quali sono esclusivamente addetti a fare opera manuale, prestano opera direttiva, anche se nella loro vigilanza sono eventualmente costretti a prestare servizio di mano d'opera. Tutti dal portiere al direttore d'officina. Questa verità, però, non è ammessa in certi ambienti. Studiosi di discipline economiche e dei problemi del lavoro, diventati deputati, hanno lasciato fuori di Montecitorio quelle che erano le loro convinzioni; deputati diventati ministri, mostrano dimenticare quanto come deputati hanno affermato. E cita il caso dell'on. Orlando, che come presidente del Consiglio dimostra di dimenticare quello che ha sostenuto come deputato circa il contratto d'impiego. Così, continua l'oratore, fanno gli industriali, ed è fuori dubbio che essi non concederanno mai nessun miglioramento se una organizzazione potente non lo imponga loro. Mancano di buon senso gli uni e gli altri. Se il Governo e gli industriali avessero avuto il buon senso, il contratto di impiego lo avrebbero concesso quattro o cinque anni fa. Oggi il problema è superato; il contratto d'impiego, che in questi giorni si preparano a largire, un tempo ci sarebbe parso una benedizione: oggi è troppo poco; oggi il contratto di impiego lo facciamo noi. Il malcontento dei lavoratori non è fomentato dalle organizzazioni sindacali, ma dal nuovo ordine sociale che vuole non vi siano più da una parte del lavoro e dall'altra chi li sfrutta. Bisogna cambiare. Noi non vogliamo che gli industriali ci servano, ma vogliamo come noi siano a beneficio proprio, ma a beneficio della collettività.

A proposito della posizione dei capi tecnici delle industrie, legge un brano della relazione dell'on. Orlando nella quale i capi tecnici sono considerati come dei collaboratori. E continua: La collaborazione di classe non può esistere, ma esiste la collaborazione di lavoro, ed è stata determinata dallo sviluppo dell'industria. I piccoli industriali non hanno bisogno di collaboratori; le grandi industrie rendono indispensabile la collaborazione di tecnici, di impiegati, di sorveglianti. Allargata la collaborazione e si giunge alla socializzazione, l'industria da proprietà di singoli si trasforma in proprietà di diversi, in società anonime; allargando ed ampliando la trasformazione, capi tecnici e capi operai devono diventare i comproprietari dell'azienda. Il contratto di impiego, così come viene offerto dal Governo, non lo si può disprezzare; per i grandi centri deve essere superato ma, per le piccole località e per il Meridionale in ispecie, dove manca una coscienza industriale e dove è lento lo sviluppo delle industrie, esso è utile e lo si deve appoggiare perchè costituisce una salvaguardia.

Accenna alle diverse richieste che debbono formare la base del memoriale da presentarsi agli industriali torinesi e si avvia alla conclusione. Torna all'argomento accennato da Borghi e afferma la necessità che i capi diano agli operai la sensazione che non vi è opposizione fra le due categorie. Tutti i capi tecnici, dice, dai capi in prova agli ingegneri, debbono considerarsi come un'unica categoria e come tali agire. Il periodo di esperimento che gl'industriali esigono dall'operaio per diventare capo, deve essere diminuito. Per formare i capi, gli industriali debbono costituire delle scuole nell'interno degli stabilimenti, in modo da sopprimere il periodo di prova. Un'altra soppressione deve ottenersi, ed è l'obbligo fatto ai capi tecnici di esercitare la sorveglianza negli stabilimenti. I capi tecnici, afferma, non debbono essere dei poliziotti; se la sorveglianza è necessaria si mettano delle guardie, degli impiegati speciali con tanto di mostrina. Se per ottenere questo si deve dare battaglia, impegnatela e avrete la solidarietà di tutto il mondo operaio. Il sindacato fra capi tecnici non deve tendere a formare dei ribelli, ma ad eliminare i servi. Tutti gli impiegati devono avere coscienza delle proprie funzioni e del proprio valore. Gli impiegati devono pensare che senza di essi l'industria e il commercio non funzionano. L'oratore conclude dicendo che la battaglia è già vinta per il solo fatto che i capi tecnici si sono riuniti col proposito di combattere. La coscienza di classe darà agli impiegati la forza per pretendere di diventare amministratori, sopprimendo gli intermediari. L'avvenire è dei lavoratori. L'assenteismo degli impiegati formava come una palla al piede al movimento operaio. L'ostacolo è tolto.

Il presidente dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, che viene approvato alla unanimità: «L'assemblea del sindacato del personale tecnico e dirigente delle industrie metallurgiche ed affini di Torino, riunita nel salone dell'Associazione generale degli operai, plaudendo all'adesione incondizionata alla Camera del lavoro, dà mandato al Consiglio direttivo di prendere subito l'iniziativa di una agitazione onde reclamare i giusti diritti per l'esistenza nei confronti degli industriali».

Cattaneo dà ancora qualche spiegazione sul memoriale e invita i rappresentanti di tutti gli stabilimenti a nominare tre membri per ogni fabbrica, i quali dovranno trovarsi mercoledì prossimo, in piazza S. Carlo, 1, alla sede della Società «La Libertà», per discutere il memoriale che verrà presentato agli industriali torinesi.

Comizio di pensionati

Alle ore 10 di ieri mattina ebbe luogo a Torino il comizio dei pensionati, al quale intervennero numerosissimi gli interessati. La presidenza venne affidata, per acclamazione, al generale Neyroni. Prese primo la parola il pensionato Olella, il quale raccomandò all'assemblea una perfetta solidarietà con la Lega elettorale politica amministrativa della categoria dei pensionati. Si associò a questa proposta il sig. Patrucco. Parlò poi il presidente del Comitato di agitazione, Michele Biolato. Ringraziò tutta la stampa italiana dell'appoggio incondizionato dato alla causa dei pensionati, ed il Comitato di agitazione degli impiegati civili per la sua piena, calda adesione alla lotta; si disse riconoscente ai deputati dell'efficace loro appoggio, e riaffermò la necessità dell'immediato miglioramento economico della classe, allo stesso modo che si è provveduto e si sta provvedendo alle altre categorie. L'oratore ebbe uno spunto polemico contro gli onorevoli Bissolati e Turati, e particolarmente contro il secondo, che avrebbe definito ricatto politico l'aiuto chiesto ai rappresentanti della Nazione. Il signor Biolato fece un quadro pietoso delle condizioni nelle quali si trova la grande maggioranza dei pensionati, e riferì che il ministro Stringher, con lettera a mezzo dell'on. Quatrelo, ha dato assicurazione che si sarebbe dignitosamente ed immediatamente provveduto. Elogiò particolarmente il vivo e sincero interessamento dell'on. Pais-Serra.

Il presidente Neyroni tornò a raccomandare la solidarietà nella lotta e lodò l'opera svolta dal Biolato con tanta energia. Il prof. Monti perorò l'adesione degli impiegati in servizio alla legittima causa dei pensionati. L'on. Casalini, quindi, illustrò il concetto dello Stato moderno, politico e morale ad un tempo, da non confondersi coll'ente commerciale o industriale, onde lo Stato non può in alcun modo disinteressarsi dei pensionati, lodevoli impiegati di ieri. Invitò la classe dei pensionati a collegarsi con le altre classi sociali, specie a quella operaia, dalla cui solidarietà molto si può aspettare. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Alla fine fu letto ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà anche comunicato al Presidente del Consiglio dei Ministri: «I pensionati residenti in Torino, riuniti in solenne comizio, udita la relazione del presidente del Comitato di agitazione sul Congresso tenutosi in Roma, dalla quale risulta che numerosi deputati ed alcuni ministri fra cui S. E. Stringher, ebbero a dare formali promesse d'immediata attuazione di provvidenze a favore dei pensionati tutti, mentre plaudono all'efficace opera svolta dal presidente stesso, confermano la loro speranza che le LL. EE. onorevole Orlando e ministri tutti vogliano finalmente attuare le fatte promesse di giustizia col decretare i tanto sospirati miglioramenti economici verso una classe così benemerita».

Suicidio orribile

Un cadavere nel forno di una locomotiva

Milano, 16, notte.

Stamane un manovale ferroviario, certo Montartini, che aveva l'incarico di mantenere acceso il fornello di una locomotiva giunta ieri sera allo scalo del Sempione, ha fatto una terrificante scoperta. Il Montartini, salito sulla locomotiva, ha visto che dallo sportello aperto del forno usciva metà di un corpo umano. Il resto, dal dorso in su, era nell'interno quasi completamente carbonizzato. Della tragica scoperta venne dato avviso all'Autorità di P. S. e accorsero sul posto un commissario ed il giudice istruttore. L'infelice non è stato identificato; ma sembra che egli non appartenga al personale ferroviario di servizio allo Scalo. Il giudice istruttore non ha potuto, nel primo sopraluogo, formarsi una idea precisa, se si trattasse di delitto o di suicidio: egli ha continuato nel pomeriggio le constatazioni e le indagini. Macabra è stata la rimozione del cadavere, la quale riuscì molto laboriosa, poichè il corpo sembrava che avesse, per gli spasimi dell'agonia o forse anche per le contrazioni dei nervi prodotte dal calore, subìto tali contorcimenti che non rendevano possibile l'estrazione senza correre il rischio di alterazioni che avrebbero potuto rendere più difficile l'esame del corpo. Il giudice istruttore ordinò di smontare la parte inferiore della macchina. Lungo fu il lavoro e si dovette procedere con ogni cautela; il corpo finalmente fu raccolto sopra una coperta e portato in una stanza vicina. Aveva le gambe rattrappite e le braccia piegate sul petto; il volto però conservava i lineamenti abbastanza compresi. Il verificatore ferroviario Vigano, presente alla scena, riconobbe nel cadavere un suo compagno: il verificatore Antonio Tartaglini. A confermare questa dichiarazione stava il libretto di matricola, trovato fra le vesti carbonizzate del Tartaglini. Si è potuto poi, in seguito ad altre indagini, accertare che il Tartaglini aveva cercato volontariamente la morte gettandosi nel forno della macchina. I suoi compagni hanno detto che già da quindici giorni, cioè da quando il Tartaglini aveva perduto la moglie, egli aveva cominciato a dare segni di squilibrio mentale.

Cronaca Cittadina

Afta epizootica, carne e latte

Ill.mo signor Direttore,

Voglia permettermi di aggiungere anche la mia parola alle tante scritte e dette sull'attuale epizoozia aftosa, giacchè parmi cosa buona, doverosa anzi, insistere su concetti non fosss'altro per coloro che non hanno la possibilità di consultare i nostri libri e leggere le nostre riviste. Anzitutto sappiano gli allevatori, ai quali particolarmente mi rivolgo, che l'attuale epizoozia è solo ed unicamente dovuta al *virus* aftoso, e che è assolutamente esclusa qualsiasi associazione con altre speciali infezioni dei bovini. E questa circostanza che tanta importanza assume nei riguardi della profilassi e che si ricollega col concetto sul quale più avanti insisterò, è tra l'altro fondata su numerose osservazioni, su indagini sperimentali, su infiniti dati di fatto raccolti recentissimamente in provincia di Cremona, dove fui consultato da quella Prefettura e dagli allevatori di quella provincia, nella Lomellina e nel circondario di Mortara. E come spiegare allora la rapidità di diffusione e la gravità dell'attuale infezione aftosa? Taluni vorrebbero considerare l'epizoozia, che oggi colpisce e seriamente minaccia il nostro patrimonio zootecnico, dovuta ad un *virus* aftoso esotico o forestiero. No, nulla di tutto ciò. L'attuale epizoozia trova spiegazione specialmente nei seguenti fatti:

1.o Per essere stati i nostri animali sorpresi da un'infezione aftosa in una fase di minima resistenza per una protratta, insufficiente, irrazionale alimentazione; 2.o Per la deficienza di mano d'opera, derivante da forze maggiori, che ha lasciato le nostre bergamine, le nostre stalle, prive della sorveglianza e delle cure assolutamente necessarie anche nelle ricorrenze di afta benigna; 3.o Per la mancanza o per la deficienza di veterinari ancora tenuti in zona di guerra, forse per esigenze speciali, e per la conseguente impossibilità di una scrupolosa sorveglianza sanitaria; 4.o Per la mancanza di mezzi rapidi di trasporto ai pochi veterinari comunali rimasti che ancora, purtroppo, non furono assunti all'esclusivo servizio di profilassi e di cura dell'afta; 5.o Per non aver sospeso a tempo l'incetta nelle stalle colpite dall'afta; 6.o Per la mancanza o per il prezzo proibitivo dei pochi *buoni* disinfettanti che ancora si trovano sulla piazza.

Ho parlato più sopra di cura. E' lecita però questa parola? Sì, ma intendiamoci: lasciamo per ora da parte tutto quello che può essere compreso nel concetto di cura e di profilassi specifica dell'afta; Consigliare oggi, in pieno periodo di gravissima epizoozia, cure specifiche o vaccinazioni antiaftose sistematiche, significherebbe, diciamolo pure francamente, non renderci conto esatto di quello che è l'afta, di quello che è il *virus* aftoso d'oggi. Per quanto suggestiva la esperienze fatte in questi ultimi anni in Italia da Terni, Cosco e Aguzzi, bisogna, specie, ripeto, nell'attuale epizoozia, guardarsi dalle seduzioni del nuovo e dell'ipotetico.

E voglio ancora richiamare l'attenzione degli allevatori su quelle formule e su quei farmaci di cui oggi si sente vantare un'efficacia, non fondata però su basi positive.

Infatti la rapidissima diffusione dell'afta in tutte le Provincie dell'Italia Settentrionale, con una progressiva, impressionante percentuale di mortalità nei bovini colpiti, dimostra quanto irrisoria e, diciamolo pure, ciarlatanesca, sia la capacità curativa di talune formule decantate « come rimedi infallibili contro l'afta ».

Esistono però farmaci, che danno dei tangibili risultati e che consentono speranze; e sono quelli appunto che generalmente non trovano indicazioni reclamistiche, nè nei giornali politici, nè nei giornali professionali. Chi oserebbe negare, per esempio, che la formula indicata per la prima volta da Kreutzer in « Chinarsanil » nel 1911, e perfezionata poi attraverso l'esperimento, non dà dei risultati buoni, sicuri, evidenti?

Ostacolare poi il consumo delle carni di animali uccisi d'urgenza nel periodo acuto dell'afta, significa fare oggi opera — oserei dire — antipatriottica, giacchè le nozioni più elementari di patologia e di igiene consigliano l'ammissibilità al consumo di tali carni. Non perchè il problema della carne si sia fatto acuto causa la guerra, non per evitare la minaccia che incombe sul nostro patrimonio zootecnico, noi dobbiamo reclamare che tali carni vengano consumate, ma solo perchè, ripeto, tutto ci informa a considerarle come ottimo alimento.

Gravissima, funesta cosa sarebbe applicare alla lettera quelle famose disposizioni vigenti per la vigilanza igienica delle carni da macello, che ogni competente deve condannare, perchè non rispondenti più ai concetti oggi dominanti. E per il latte, dictamo altrettanto a conferma di quanto è già stato da altri raccomandato. Se noi consideriamo le diverse osservazioni registrate già dal 1700 da Valentin, da Franken e da Sagar, fino alle più recenti fatte da Hertrig e da Berlatrill nel 1907 — intese a dimostrare la trasmissibilità dell'afta dai bovini all'uomo — non una, dico, di tali osservazioni dimostra che la carne cotta ed il latte bollito abbiano trasmesso l'afta dai bovini all'uomo e tanto meno abbiano provocato disturbi speciali.

Ricorderò ancora brevemente a tale proposito: Nel febbraio del 1912 l'Associazione Neerlandese per il progresso degli studi di medicina — in seguito a richiesta fatta dall'Associazione Olandese di Agricoltura, dopo la famosa gravissima epizoozia di afta a Goerne e Overflakkee — ha sottoposto alle varie sezioni di cui è composta il seguente quesito: il consumo del latte di vacche affette da febbre aftosa è pericoloso per la salute dell'uomo e specialmente dei bambini? Le risposte delle diverse sezioni furono concordi nell'affermare che: « Il virus della febbre aftosa è facilmente e rapidamente distrutto coll'ebollizione: il latte bollito non può trasmettere l'infezione all'uomo, nè provocare turbe speciali ».

La Francia, per esempio, che per attuare le grandi riforme igieniche ha speso milioni e milioni; la Francia, che non può essere rimproverata di non tenersi al corrente di ogni pratica igienica, ha permesso e permette tuttora il consumo del latte proveniente da bovini affetti, previa bollitura. E perchè noi si è dovuto tanto insistere per ottenere la utilizzazione di tali prodotti? Perdoni, illustrissimo signor Direttore, se ho abusato dell'ospitalità da me invocata.

Mi creda di lei devotissimo

Prof. UDO FINZI
della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino.

L'asta d'arte pro "Carità del Sabato,,

Ieri sera ha avuto luogo alla Galleria De Conciliis l'asta dei quadri messi a disposizione delle dame della Carità del Sabato dal proprietario della raccolta. Tutti i quadri sono stati venduti e si è fatto un buon incasso. Alla gara hanno partecipato numerosi buongustai e raccoglitori di opere d'arte. All'aristocratico convegno erano presenti numerose signore e molte patronesse della nostra benefica istituzione.

Il Banco di beneficenza dei ferrovieri

Nello l'atrio della stazione di Porta Nuova (lato partenze), è stato inaugurato il Banco di beneficenza organizzato dal Comitato ferrovieri « pro fondazione Elena di Savoia ». Intervennero il Prefetto, l'assessore comm. Cauvin per il sindaco, il generale [illegible] di Morigliengo, il questore comm. Mori, il direttore compartimentale delle Ferrovie, comm. [illegible], ecc. Prestò servizio d'onore la musica del 10.o fanteria. Il banco è ormai aperto al pubblico. Il quale aiuterà certamente la [illegible] iniziativa dei nostri ferrovieri.

Divieto dello zucchero nei pubblici esercizi

Il Sindaco ha decretato: « E' fatto divieto ai titolari di pubblici esercizi di somministrare zucchero naturale per dolcificare il caffè, il latte ed in genere le bibite di qualsiasi natura, indipendentemente dal luogo in cui il consumo delle predette bevande venga effettuato. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge ».

Concorso di cartoline

Il concorso di cartoline indetto dalla sezione [illegible] dell'Alleanza nazionale (Galleria Nazionale scala B, piano nobile) allo scopo di raccogliere un numero rilevante da vendere a beneficio dei reduci disoccupati, scade col 20 corrente. La benefica iniziativa avrà brillante esito per l'appoggio di numerosi artisti di Torino che, dando la loro adesione, [illegible] concorso preparati opere artistiche.

Una sessione straordinaria di esami per gli studenti militari ed ex militari

L'Agenzia Stefani comunica che, per disposizione del Ministero della pubblica istruzione, nel periodo dal 1.o al 22 marzo 1919 avrà luogo una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e magistrali del Regno. I militari ed ex-militari potranno parteciparvi o per ripetere le prove fallite in sessioni precedenti o per iniziare qualunque esame. Gli appartenenti alle classi dal 1874 al 1900 compresa che non prestarono mai servizio militare potranno invece prendervi parte solo per sostenere esami di riparazione. Gli appartenenti alla classe 1901 sono esclusi dalla presente sessione straordinaria, a meno che essi non debbano ripetere prove fallite in sessioni precedenti, nel qual caso soltanto gli esami di qualunque specie sostenuti nella sessione straordinaria avranno effetto retroattivo per l'iscrizione a classi superiori, alle Regie Università e a istituti d'istruzione superiore. Saranno dispensati dal pagamento di qualunque tassa, così per iniziare l'esame come per sostenere prove di riparazione, i militari ed ex-militari i quali dimostrino di avere appartenuto ad un reparto mobilitato in zona di operazioni e di appartenere a famiglia di condizione economica disagiata. Per i mutilati ed invalidi di guerra il Ministero sta concertando, con la gentile collaborazione della Presidenza dell'Associazione mutilati, tutti quei provvedimenti diretti a dispensare gli esaminandi dalle prove che non siano in grado di seguire e a facilitarli nell'esecuzione di quelle che possano compiere solo con sforzo. Tali provvedimenti avranno effetto dalla prima sessione estiva, e quindi si sconsigliano i mutilati dal partecipare alla presente sessione straordinaria.

Sarti e sartine

Coll'intervento della Prefettura, gli industriali torinesi per le forniture di indumenti militari, diedero il loro riconoscimento al Memoriale presentato dal Sindacato sarti ed affini alla Commissione provinciale per la confezione degli indumenti di lana e contenente alcuni desideri allo scopo di ovviare agli effetti della disoccupazione serpeggiante fra la categoria dei sarti. Si chiedeva: 1.o sospensione temporanea delle macchine per tagliare; 2.o abolizione del lavoro notturno; 3.o applicazione integrale delle tariffe ministeriali per il lavoro di taglio e confezione ed abolizione delle medesime nei laboratori e ciò per impedire l'eventuale violazione da parte delle ditte a danno del personale.

Tutti questi desiderata sono stati naturalmente accettati da chi di dovere. Intanto il Sindacato sarti che ha provocato tali provvedimenti per le maestranze, onde assicurarne il loro assoluto rispetto, nominerà una Commissione di controllo, colla facoltà di esplicare in proposito un'opera di sorveglianza presso i singoli stabilimenti. Inoltre, nel colloquio che ebbe luogo fra il Prefetto e Ruggeri, segretario del Sindacato, il comm. Taddei, interessato da Ruggeri a provvedere in d'ora contro la possibile deficenza di lavoro, diede l'assicurazione più formale che la voce del Sindacato sarà da lui sempre favorevolmente ascoltata allorquando si tratterà di evitare agli operai di questo o quello stabilimento un periodo più o meno prossimo e lungo di disoccupazione. Sarà fatto il possibile perchè i sarti per indumenti militari superino, lavorando, l'intera stagione invernale. Per stasera, alle ore 21, gli operai sarti dei due sessi addetti ai laboratori torinesi per le forniture militari, sono convocati in assemblea generale, dovendo il segretario del Sindacato far loro ulteriori e più importanti comunicazioni sull'accettato Memoriale, e circa la revisione e il miglioramento delle vecchie tariffe di lavoro.

Nella stessa sede dell'Unione sindacale ha avuto luogo un numeroso Comizio privato di sartine e modiste, indetto dalla loro Lega e dal Sindacato sarti, ed affini. Il salone era molto affollato di un giovane e vivace pubblico femminile. Scopo del Comizio era di discutere e approvare le nuove tariffe compilate dalla Commissione nominata per tale scopo la settimana scorsa. All'unanimità le tariffe vennero approvate.

Ma a proposito di sartine e di sarti, la Commissione esecutiva della Lega sarti e sarte aderente alla Camera del Lavoro, ha deliberato ed avverte tutte le Ditte Sartorie interessate, che non riconoscerà nessun nuovo patto di lavoro, stipulato con qualsiasi altra organizzazione o sindacato che non sia la Lega suddetta. In proposito invita tutti i lavoranti sarti e sarte di tutte le categorie, ad intervenire al Comizio privato di categoria, la sera di giovedì, 20 corr., ore 20.30, in corso Siccardi, 12 per discutere il nuovo concordato di tariffe e minimi di paga, sulla base delle 8 ore di lavoro.

L'Ufficio del Popolo, che già aveva lo scorso anno preso vivo interessamento alla causa delle sartine, organizzandole nella Federazione nazionale dell'ago e conducendo per esse una seria agitazione, che ha avuto per esito la concessione di notevoli migliorie nei patti di lavoro, scadendo col prossimo mese il concordato concluso lo scorso maggio, ha radunato anche lui ieri le rappresentanze dei diversi *ateliers* per addivenire all'esame del nuovo memoriale che verrà presentato alle Ditte. La signorina Maria Luda di Cortemilia ed il pubblicista Luigi Chiesa, illustrarono i singoli punti del memoriale, che, dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale parteciparono numerosissime sartine, venne definitivamente approvato. In settimana si aduneranno le Commissioni e domenica prossima seguirà l'adunanza generale di tutte le sartine.

Così sarti e sartine, sino a ieri disorganizzati e dispersi, oggi sono contesi da tre organizzazioni.

Il dormitorio per le operaie disoccupate

Un gruppo di giornalisti ha visitato, sotto la guida del capitano medico dottor Rondani, il « Dormitorio provvisorio pro operaie disoccupate », recente ed opportuna iniziativa del Comitato di mobilitazione industriale del Piemonte, presieduto con tanto operoso zelo dal tenente-generale Caputo. Al dormitorio hanno accesso le operaie che abbiano lavorato negli stabilimenti industriali del Piemonte, le quali siano disoccupate, prive di alloggio proprio, in attesa di lavoro o di lasciare definitivamente Torino. L'accettazione viene fatta semplicemente dietro presentazione del « libretto paga », e la permanenza delle ospiti non potrà passare gli otto giorni. Il dormitorio è affidato ad una direttrice, coadiuvata da apposito personale, il quale risiede negli stessi locali. La nuova istituzione ha trovato comoda e appropriata sede in una delle Case popolari di corso Tripoli, angolo corso Sebastopoli, di cui usufruisce tutti i cinque piani, in modo da poter comodamente alloggiare, in camere spaziose, linde e bene arredate, un centinaio di operaie giornalmente. Al dormitorio si accede colla tramvia N. 10, biglietto speciale in corrispondenza con la tramvia dell'Ospedale Militare Principale, e colla tramvia della Belga linea Barriera di Orbassano. Le operaie ospitate potranno assistere a conferenze che saranno fatte per loro istruzione e svago. Lungo il giorno potranno trattenersi nella sala da lavoro, che è convenientemente riscaldata. Il Comitato di mobilitazione, in via eccezionale, prolungherà la permanenza anche oltre gli otto giorni ed a mezzo della Direzione aiuterà, per quanto sarà possibile, le operaie alla ricerca di lavoro, al loro collocamento in fabbrica od al loro eventuale esodo da Torino. L'istituzione, specialmente in questi momenti, risponde a ragioni di opportunità veramente sentita. Notevole è già l'esodo delle operaie che abbandonano le industrie di guerra, mentre si approssimeranno i giorni in cui altre industrie richiameranno, o in Torino o di passaggio, nuova mano d'opera femminile. Occorre oggi che l'iniziativa del Comitato di mobilitazione abbia l'aiuto e la collaborazione delle organizzazioni operaie, degli uffici municipali e prefettizi e delle Autorità di stazione, ove tante convenivano, sperdute, prive di aiuti e di indicazioni, queste operaie.

Seguendo la Cronaca

La liquidazione annuale

della *Merveilleuse* (via Garibaldi, 36) assume quest'anno un'importanza eccezionale, che non avrà mai più. Essa è la *vera liquidazione* del « dopo guerra » per rinnovo generale di tutto l'assortimento. Ed è perciò che vengono applicati molti prezzi sotto costo, come è facile capirlo dai ribassi, che partono dal 15 per cento, passano per il 30 e arrivano fino al 50 per cento!

Nei ricevimenti

sono sempre graditi i confetti e i dolci squisitissimi dell'elegante negozio « *Prodotti Venchi* », di via Pietro Micca, 2.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"Il volo dal nido,,
di GIUSEPPE ADAMI e CARAMBA

Una *film*, che è tutta una grazia, una spuma di merletti, un *bouquet* di preziose eleganze, un ricamo di paesaggi, di ambienti, di quadri, di quadretti, di figurazioni originali, di visioni poetiche, è *Il volo dal nido*, la commovente storia di una olandesina, che il commediografo Giuseppe Adami ha dettato e che *Caramba* ha illustrato con la sua inesauribile fantasia e le sue « trovate » delicatissime. Il soggetto si prestava a una messa in scena pittoresca. Gran parte dell'azione si svolge in Olanda, e *Caramba* ha saputo darci, da grande scenografo, un'Olanda sorprendente, reale, in tutti i più minuti particolari, abbellita da una grazia artistica perfetta. *Il volo dal nido* è un lavoro, che piacerà immensamente, per la trama gentile, appassionata, che via via sale alle vertigini del dramma. Ma il dramma è umile, semplice, raccolto. E' l'anima di una giovinetta, la protagonista vera del dramma, e quest'anima, in fenomenia, fra giuochi di luce e riflessi di amore, accompagna le fortunose vicende del suo fidanzato, pittore, rapitole dalla terribile Parigi e dall'improvviso capriccio di una celebre cantante. *Il volo dal nido* piacerà e commuoverà. Tra le interpreti sono a citarsi la Carmen Malis e la Carmen di San Giusto.

Spettacolo di grande ilarità!
"NOBLESSE OBLIGE,, di Hennequin e Weber
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La burlesca commedia dei due brillanti autori francesi è caricaturale per la gustosa scelta dei personaggi ed è un tessuto continuo di equivoci, che fanno ridere fino alle lagrime per l'abilità con cui sono intrecciate le situazioni più impossibili e contrastanti. Avventure amorose di scapoli impenitenti, imbrogli coniugali, complicazioni elettorali, che portano allo scambio di due candidati e ad una conseguente colossale pesca di granchi da parte di tutti, degli elettori e delle stesse consorti dei due aspiranti alla deputazione; satira politica un po' bonaria e un po' mordace, ecco i principali elementi dei quali si compone la commedia. Se sulle tavole del palcoscenico essa ottenne sempre i più grandiosi successi di ilarità, non è a dubitare che tale sarà la sua sorte anche sullo schermo. E ciò perchè la messa in scena è dovuta alla *Casa Ambrosio*, che nulla ha trascurato per rendere tutto il sapore della diavolata favola comica. I principali interpreti sono: le signorine Lucy di San Germano, Novese e Dorville, e i signori Scalpellini, Dante Cappelli e Ercole Vaser. Chi vuol divertirsi veramente sa ove dove recarsi. Quanto prima *Pina Menichelli*, nel magnifico dramma di G. M. Viti: *Il giardino incantato*.

Armando Falconi contro Teodoro
al CINEMA ITALA

Dove troverà oggi il pubblico un più attraente invito alla risata? Teodoro, il prototipo della poderosa comicità americana, il notissimo compagno di *Charlot* e *Filomena*, scenderà in gara contro l'agile comicità latina di *Armando Falconi*. Quale dei due otterrà i migliori risultati? A quale dei due il pubblico affollante il *Cinema Itala* decreterà la palma? Non è facile il pronostico. Entrambi i comicissimi si presenteranno in lizza armati di uno dei loro migliori lavori. Falconi avrà

La cicca della fortuna

originalissima bizzarria, in tre atti, dovuta a un noto e brillante letterato comico italiano, e nella quale il simpaticissimo Armando ne fa di tutti i colori. Dal canto suo, il mastodontico e formidabile americano avrà

Teodoro chauffeur

una *film*, con la quale Teodoro si dice in grado di scoprire una velocità di...., diremmo, il sale all'ora. Altri due atti che faranno sbellicare il pubblico dalle risa. Mai consiglian, dunque, coloro che non si recheranno oggi, domani, e fino a domenica, al *Cinema Itala!*

Perla White al Cinema Borsa
nel "CORRIERE DI WASHINGTON,,

Dopo un rapido prologo di preparazione, che gli spettatori leggeranno chiaramente riassunto, il grandioso dramma dello spionaggio in America entra nel suo pieno sviluppo. Perla Dare (interpretata dalla celeberrima Perla White) si è proposta la sacra missione di rivendicare la memoria dell'ufficiale Paine, suo fidanzato, ingiustamente condannato per tradimento e misteriosamente morto in uno scontro ferroviario. Davanti alla coraggiosa fanciulla si erige *una cosa sinistra*

La minaccia silenziosa

una cosa orrenda e inafferrabile, che sfugge di mano e contro la quale bisogna pur lottare per non rimanere stroncati. I quattro episodi, che si proietteranno da oggi, si intitolano: *La spada spezzata — La sconosciuta — La scomparsa del medaglione — Avventura pericolosa.*

Bianca Stagno Bellincioni - Elisa Severi
nel "FERRO,, di G. D'Annunzio
al CINEMA ROYAL

Un vero plebiscito di lodi hanno raccolto le due celebri attrici nell'interpretazione della cupa tragedia d'annunziana *Il Ferro*. Anche ieri il pubblico sceltissimo, che si accalcava nell'elegante locale di via Roma, mostrò di apprezzare profondamente la rara bellezza della film d'arte e l'efficacia convincente dei diversi interpreti. *Il Ferro* è una film che si stacca dal genere consueto; essa costituisce un tipo a sè, originalissimo, e dà sensazioni insolite di elevata poesia tragica. Tra i protagonisti è pure eccellente, nella parte di Gherardo Ismera, l'Enrico Sabbatini. Magnifica è la messa in scena della *Tespi Film*. Le repliche proseguono ancora per alcuni giorni e a prezzi normali.

CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: « *L'uomo dal domino nero* », film di avventure emozionantissime. Da mercoledì, 19 corrente, verrà iniziata la vendita dei nuovi biglietti di abbonamento a prezzo ridotto (50 %). Galleria, 10 tagliandi L. 10; Primi posti, 10 tagliandi L. 5; Secondi posti, 10 tagliandi, L. 2.50. Le Società che intendono usufruire di detti abbonamenti devono farne richiesta alla Direzione del Cinema.

Stasera, al Romano, 7 debutti

compresi i Zena, gli originali danzatori, fra i quali v'è pure una ballerina travestita. Debutterà pure la celebre

"LYRYS,,

la maga della luce nelle sue visioni luminose, poetiche, irreali, per le quali il pubblico si sente come trasportato nelle regioni del sogno.

VARIETA' MAFFEI

Questa sera debutta Ria Thelma

l'elegantissima « stella eccentrica ». Ultimi giorni delle grandi attrazioni: *Trio Giachi, Troupe Mantovani, Mad.lle Frascola* e il suo comico, *Dartinette, Diaz, Lina Primavera*, ecc. Programma sempre grandioso di venti numeri.

Lyda Borelli al Salone Ghersi
"RAPSODIA SATANICA,,
con musica di Pietro Mascagni

Si iniziano oggi le rappresentazioni straordinarie di questo magnifico lavoro teatrale della *Cines*, la più suggestiva interpretazione di Lyda Borelli, della quale non rimangono più, per il godimento estetico dei suoi ammiratori, che poche repliche delle sue ultime interpretazioni. *Rapsodia satanica*, poema della risorgente giovinezza uccisa dall'amore, è una delle films più appassionanti per la squisita limpidità del soggetto e una delle più maestose e avvincenti per la messa in scena principesca e per l'interpretazione mallosa di Lyda Borelli e di Andrea Habay. Come opera cinematografica è l'ultimo lavoro lasciato dal compianto Nino Oxilia. Pietro Mascagni si innamorò della trama ispiratrice e gli piacque accompagnare col fascino della musica sua nobilissima il fascino del gusto raffinato e della bellezza pura della protagonista. La fusione dei diversi mirabili elementi creò il capolavoro. Per questo un'infinità di pubblico rivedrà volentieri *Rapsodia satanica*, e tutti coloro che ancora non ebbero la fortuna di conoscerla non si lasceranno sfuggire l'estrema occasione. Il gesto più espressivo e più tragico di Lyda Borelli, principescamente incorniciato dalla *Cines* e magistralmente commentato dalla musica dell'autore di *Cavalleria*, ecco il miglior invito al pubblico che possa fare un grande cinema. Prezzi normali.

FABIOLA

Quanto prima, al *Ghersi*, questa grandiosa film del cav. Guazzoni, edita dalla *Palatino*.

Reduci e smobilitati a comizio

Per iniziativa dell'Associazione reduci zona operante, ha avuto luogo ieri mattina un comizio di reduci e di smobilitati. Riferì all'assemblea l'ing. Gualtieri, il quale si recò già a Roma a presentare al Governo un ordine del giorno in precedenza votato da altra assemblea di smobilitati. Narrò le pratiche svoltesi di concerto con altre Commissioni e gli affidamenti ricevuti. Aperta la discussione, il signor Garnieri ha svolto una pregiudiziale in favore dell'apoliticità dell'Associazione. Il capitano Covre, degli arditi, affermò la necessità di essere vigili guardie della vittoria ottenuta e di curare che nessuno dei reduci rimanga senza pane e senza tetto. Dopo un biasimo per la neghittosità di persone facoltose ed enti che negarono il loro contributo ai reduci, annunciò che si era fondata a Torino la « Casa dell'Ardito ». Il tenente Giordano ha affermato che i reduci devono resistere contro qualsiasi insidiosa e catastrofica propaganda; qualcuno si è lamentato dei padroni di casa; qualche altro ha chiesto che il Municipio dia impiego ai mutilati. E' stata rimandata l'elezione del Comitato d'agitazione e si è deliberato di tenere un altro comizio, non senza esprimere una protesta contro l'Autorità perchè avrebbe vietato agli smobilitati la pubblicazione di un manifesto.

Ex carabinieri ed ex guardie di finanza

Il Comitato d'agitazione fra gli ex-carabinieri comunica che, in ottemperanza all'ordine del giorno votato dall'Assemblea del 9 corrente, ieri ha presentato al Prefetto della Provincia il Memoriale illustrante i loro diritti non riconosciuti ed il conseguente loro risentimento. L'Autorità prefettizia ha assicurato che invierà al Ministero il Memoriale. Il Comitato invierà, inoltre, — fra breve, — ai deputati un Memoriale, illustrando le considerazioni, che furono svolte nell'ultima Assemblea.

— Le Regie Guardie di Finanza in congedo, riunite ieri in Assemblea, coll'intervento del Comitato di agitazione ex-carabinieri, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che i loro diritti non sono stati sufficientemente tutelati, deliberano di nominare un Comitato di agitazione, che, riunendo tutti i colleghi in congedo, possa trattare il miglior mezzo per conseguire i loro « desiderata », ed intanto si fa caldo invito, perchè tutti gli ex-finanzieri intervengano domenica prossima, 23 corrente, alle ore 15, nei locali dell'« Unione Italiana », Galleria Subalpina, Scala Nord ».

L'Associazione Impiegati della Cassa di Risparmio

Riceviamo:

« Gli impiegati, cassieri e commessi della Cassa di Risparmio di Torino, riuniti in Associazione, deliberano di iniziare, con ogni mezzo legale, una seria agitazione per rivendicare le loro giuste aspirazioni, e danno, in merito, ogni più ampio ed illimitato potere al Comitato direttivo dell'Associazione stessa ».

Vecchio truffatore all'americana in trappola

Giorni sono certo Fantozzi Pacifico fu Felice, arrivato da Montecatini nella nostra città per affari, incappava in un vecchio ed esperto truffatore all'americana, il quale col solito sistema — vecchio ma sempre nuovo per le anime ingenue — riusciva a derubarlo del portafogli contenente 335 lire. Sulla scorta dei connotati forniti dal truffato, la Squadra Mobile identificava il colpevole nella persona di certo Stefano Dentis, d'anni 53, nato a Bra, notissimo ed abilissimo truffatore all'americana, conosciuto nel mondo dei professionisti della di lui risma col nomignolo di « Braghela ». La guardia scelta Pozzi, perlustrando con un collega i dintorni di Porta Nuova, che è appunto il campo preferito da questi cacciatori di poveri merli da spennacchiare, vide il Dentis in compagnia d'un vecchietto dall'apparenza bonaria. Indubbiamente il « Braghela » stava lavorando un soggetto e la pattuglia mosse incontro all'emerito truffatore il quale tentò fuggire. Inutile fatica, perchè, essendo corpulento e in età non più confacentesi alle maratone, fu presto raggiunto ed arrestato. Il vecchietto che aveva assieme era certo Regge Felice, da Cozze, il quale era giunto poco prima col tram di Chivasso a Torino per affari. Il Dentis, con modi insinuanti, lo aveva subito abbordato consigliandogli di tenere in tasca una grossa somma, ed intanto, invitandolo ad un vicino caffè. Il signor Regge Felice stava avvicinandosi a bere l'afforia tazza di caffè quando s'incontrò coi due agenti e fu due volte felice perchè non sentì l'amaro che quella tazza gli preparava.

La sparizione di 800 lire di francobolli

La proprietaria della tabaccheria di via Beriola, N. 1, signora Teresa Odello, ebbe qualche giorno addietro la sgradita visita di due individui vestiti da militare, i quali, colla scusa di acquistare una penna stilografica, rubarono destramente alla malcapitata tabaccaia 800 lire fra marche e francobolli. Naturalmente, il furto venne denunciato, e la Squadra mobile, indagando, venne a conoscere che in questi tempi un individuo poco in odore di santità, cameriere a tempo perso, certo Gillio Alfonso, di ignoti, girava per qualche spaccio, offrendo in vendita dei francobolli. Il Gillio fu sollecitamente rintracciato ed arrestato. In Questura confessò di avere venduto e tentato di vendere un certo quantitativo di francobolli ricevuti effettivamente da due soldati, ma non seppe o non volle dire chi fossero, nè dare ragguagli sufficienti ad indentificarli. Ora è in carcere da solo.

Ingente furto di stoffe in via Andrea Doria

In ora imprecisata della notte, ignoti muniti di falsa chiave, entrarono nel negozio del signor Alberto Martinelli in via Andrea Doria, N. 21, e vi rubarono una quantità di stoffe di diversi colori, da uomo e da donna, per un valore accertato di L. 21.300.

Per il trasporto della refurtiva i ladri fecero uso di un carretto preso al carbonaio Ferrero Matteo in via Mazzini, N. 13.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBIAMO pronti 100 telai seta svariati tipi, [illegible], con macchine preparazione. — Kelfiker, Lagrange, 2, Torino.

ABITIFICIO con provetta operaia [illegible] col 1.o marzo qualsiasi lavoro di cucitura. — [illegible], via Roma, 41.

ACCIAI, punte elica, mandrini, seghetti, lame sega nastro, circolari inglesi. Challier, Nizza, 9.

AMIANTO puro vendo piccole, forti quantità. — Silges, via Arzaga, 21, Milano.

ACQUISTEREI cesoia, macchine lavorazione scatole, cartonaggi. — Favano, corso Verona, 37.

ACQUISTEREI forni paralleli, revolver usati. — Scrivere dettagliando Tacca, Mazzini, 35.

A prezzi concorrenza riparazioni orologiaria, e con capitalista commerciante pure invenzione facesa brevettata. — Vedova Bini, Principe Tommaso, 18, piano primo.

BROVEUSE tre cilindri per pasticceria acquisterei. — Offerte: Lavena, via Genova, 27.

CARBONE da fucina, Coke noce L. 15. Carbone legna. Legna. — Fratelli Saracino, Carmagnola. [illegible]

CARBONE legna prima qualità L. 45 quintale. Vendita legna forte L. 16, dolce L. 15. — Via Buloma, 18.

CARTOLAI, Causa partenza vendo metà prezzo carta, quaderni, squadrette. — Palmieri, 81.

CASSA partenza vendo macchina industriale nuova, occasione. — Misericordia, 1, Battocchio.

CINGHIE cotone puro per elevatori prezzi convenienti. — Rosa Cesare, Casalmonferrato.

CINGHIE cuoio stagionato lire trenta al Kg. — Rosa Cesare, Casalmonferrato.

DECAUVILLE scartamento 60, metri 1000, vagoni 12 vagoncini. — Sommeiller, 20.

FALEGNAMI, Causa partenza vendo piccola sega nastro mano e pedale L. 300. — Palmieri, 81.

FERRI da stiro elettrici, i migliori del mondo. — Corso San Maurizio, 27, Torino.

FUSTI ferro 200, 400, 500 litri disponibili. — [illegible], piazza Solferino, 8.

LAMPADINE qualsiasi voltaggio pronte, prezzi convenienti. — Deposito lampade, Assarotti, 7.

LANA da materasso quintali 100 da vendere a lire 19 al Kg. franco stazione. — Scrivere Pastore, [illegible] Dock, Torino.

LANIFICIO completo nel Biellese da vendere od affittare anche subito. — Scrivere Pastore, Ristorante Dock, Torino.

LEGNA ardere faggio, rovere, stagionatissima, prezzo ridottissimo, resa domicilio certo. — Via Moncalieri, 4, ex-Barriera Nizza.

LEGNA larice rovere segata corta vendesi minimo una tonnellata a lire 12 quintale domicilio. — Anselmi, via Nizza, 106.

LEGNA puro faggio 10.000 quintali lire 7.50 su vagone tramvia Lemonie-Torino. — Rivolgersi [illegible], Biarree, Cuneo.

LIQUIDIAMO fortissimi ribassi spazzoli, canapa, cordami [illegible]. — San Tommaso, 25.

MANOMETRI per basse, alte pressioni, pronti. — Fabbrica Manometri Jeannés, Orbassano, 25.

MONTACARICHI, mulino a palle, macchine [illegible], legni e droghe, ottimo stato, acquisterei. — Indirizzare offerte dettagliate, buone condizioni, Ufficio Asci, via Roma, 20.

NAFTALINA inglese sublimata scelte pronta Torino, quintali 80, buonissime condizioni. — Baretti, corso Oporto, 31. Telefono 58-18.

NERO fumo finissimo acquisterei qualunque quantitativo. — Tampa, Venaria Reale.

OFFICINA specializzata stampatura, tacchatura [illegible] importanti ordinazioni. — Carla Teresio, via Volvera, 3.

RAME, terniture, rottami, buoni prezzi acquisto. — Fabbrica Manometri, Orbassano, 25.

RITAGLI lamiera ottone ecc. [illegible] compro. — Villa, Accademia Albertina, 23.

SAPONE uso Marsiglia causa incidente commerciale liquido L. 5.75 [illegible]. — Drogheria, Ormea, 13.

SEGA nastro nuova, volante cm. 90, vendo occasione. — Sommeiller, 20.

SEGATURA secchia in sacchi franco domicilio lire 10 quintale. — Fratelli Saracino, Carmagnola. Telefono 20-50.

SEGATURA sola, fascine 1.75, legna minuta. — 5, via Maria Vittoria.

STABILIMENTO con provette operaie accetterebbe forniture qualsiasi lavoro di cucitura. — Scrivere [illegible], via Roma, 41.

STRAOCCASIONE vendo importante partita [illegible]. — Lisa, via Feliner, 13.

STRINGHE, spaghi, ingrosso, dettaglio, vendesi metà prezzo. — San Tommaso, 25.

TRAFILA [illegible] per perline e tondini cercasi. — Segheria Visetti, via Gressoney, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILI lavoranti sarte ed aiutanti corpetti, [illegible] cercansi subito. — Sorelle Latter, via Santa [illegible], 32.

CERCANSI abilissime, finissime ricamatrici e lingerie, [illegible] per negozio Parigini, via Accademia Scienze, 1.

CERCASI abilissima direttrice lavori biancheria e capo per negozio lingeria prim'ordine Torino, indispensabile perfezione taglio, disegno. Oltre stipendio, concedesi interessenza lavoro. — Scrivere [illegible] portineria piazza Castello, 10.

CERCASI subito portinaio senza prole; preferito chi già pratico portiere Stabilimento, con mestiere di elettricista meccanico. Buona retribuzione, alloggio, gas, riscaldamento. — Inviare copia certificati, referenze alla Fabbrica Italiana di Oggetti Smaltati, corso Mortara, N. 56.

CERCO capo Spedizioniere automobili disposto lavorare Roma. — Bancilon, Hôtel France, Accademia Albertina, 1.

CERCO magliericie per rettilinee. — Via Garibaldi, 11 bis.

CERCO molto abile premiere fantasia. — Sorelli A[illegible], via Lagrange, 13.

CERCO subito abili ricamatrici a mano in macchina, ben retribuite. — Segno, via Orto Botanico, 10.

CONDUCENTI furgoni postali cercansi. Paga 5,50. — Corso Brunelleschi, 14.

CONTABILE e corrispondente provetta, pratica stenodattilografia, preferibilmente conoscenza lingue inglese, cercasi da importante Ditta. — Scrivere, indicando referenze documentate e pretese, Girardo, corso Valentino, 3.

IMPIEGO lucroso, indipendente, offresi signora [illegible] 10-16 mila. — Curniolo, Belbezo 41.

IMPORTANTE Stabilimento cerca abile meccanico attrezzista per scalatura di [illegible]. — Scrivere [illegible] 96 P. Unione Pubblicità, Milano.

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico cerca abili utensilisti, attrezzisti per macchine automatiche, fucinatori, stampatori ed aiuti. — Presentarsi Fiat, Sezione Industrie Metallurgiche, via Cigna, N. 115, Torino.

LANIFICIO primario importanza cerca capo apparecchio perfetto conoscitore [illegible] completo tessuti genere fini, necessario anche esperto lavorazione panni. Indispensabile possa dare affidamento qualità personale attività, precisione, serietà. — Indicare posti occupati e referenze: [illegible] Tranquille, corso Inghilterra, 33, Torino.

MAGAZZINIERE genere confetteria, serio, capace, referenze inceccepibili, cercasi per grande città Alta Italia. — Scrivere, non presentarsi, Grimani, via Santa Teresa, 19.

PIUMISTE lavoranti, aiutanti, apprendiste, lavoro continuo, buona retribuzione, accettansi. — Piazzo, Carmine, quattro.

SI cercano abili lavoranti sarte. — Rivolgersi Moglia, corso Raffaello, 18, dalle ore 9 alle 11.

URGONO ricamatrici a mano ben retribuite. — Aglia, Venti Settembre, 67.

VOLENDO impiantare nel Piemonte grande Sartoria e Berrettificio, articoli andanti, cercansi direttore e capotagliatore esperti, preferibilmente pratici confezioni militari. Richiedonsi serie referenze. — Indirizzare offerte Pastore, Ristorante Dock, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

BALIA fresca, sana, agiata, vicinanze Torino, cerca bambino lattante casa propria. — Lanzo, via San Maurizio, 14.

CHAUFFEUR reduce, abile manutenzione, disponibile Torino, fuori. — Bighusi, Vigone, 21.

CONTABILE provetto, corrispondente, capace mansioni direttive, offresi. — Almone Prina, Gioberti, 21.

CONTABILE trentaseienne, quasi ragioniere, lunga pratica partita doppia americana, corrispondente italiano, spagnuolo, parla ungherese, rumeno, cerca occuparsi presso seria Ditta impiego stabile. — Scrivere offerte Malena presso Italo, San Secondo, 37.

CORRISPONDENTE dattilografo italiano, francese, offresi subito. — Boerili, Accademia Albertina, 12.

GIOVANE corrispondente italiano, dattilografo, pratico pubblicità, anni pretese, disponibile. — Gillio, corso San Maurizio, 21.

MECCANICO capo tornitore, pratico lavori automaggio fondo, trentacinquenne, serio, attivo, cerca posto ovunque. — Scrivere: casella 1673 C. Unione Pubblicità, Genova.

PERSONA seria, referenze, garanzie, accetterebbe posto fiducia, amministrazione Case signorili. — Scrivere Villariano, via Sant'Anselmo, 18.

SIGNORINA aiuto contabile, pratica addizionatrice scrivente, calcolatrice macchine [illegible], impiegherebbesi. — Scrivere Ficarelli, corso Dante, 5.

SIGNORINA dattilografa, esperta, aiuto contabile, quattro anni pratica, impiegherebbesi subito. — Scrivere casella postale 387, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità, macchina calcolatrice, impiegherebbesi subito. — Portinaia, San Secondo, 78.

SIGNORINA ventenne distinta impiegherebbe collocarsi presso famiglia aristocratica. — Marià, Istituto Maria Ausiliatrice.

TORNITORE capo serio, scuole tecniche, lunga pratica officina, cerca posto anche quale segretario officina, magazziniere. — Escobero 36164, posta.

[illegible] referenze, cerca [illegible] signora sola. — Scrivere portinaio, Lagrange, 43.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AVVIATO negozio biancheria e tessuti [illegible]. — [illegible] via Nizza, 20.

FARMACIA [illegible] — Sassi, viale Margherita, 4, Firenze.

FARMACIA piazzata Torino, accreditatissima, forte reddito, cedesi [illegible] — [illegible] Garibaldi, 2, Torino.

LIBRERIA, Cartoleria avviatissima, primaria città provincia, centro industriale, importanti scuole secondarie, [illegible] condizioni per ritiro commercio. Ottimo affare. — Scrivere Veronesi, Gioberti, 40, Torino.

METÀ valore cedo [illegible] commestibili, frutta, verdura. — [illegible], via Bellezia, 8.

PARRUCCHIERE: [illegible] per Signora, centrale, rinomato. — Nizza, 16, via Sacchi.

PRIMARIO, [illegible] negozio tappezziere città provincia cedesi ritiro commercio. — Scrivere Colombo, via Milano, 20.

RILEVEREI [illegible] legna, carbone. — Calabiera, corso Orbassano, 1.

RIMETTESI Trattoria, giuoco bocce, biliardo, con pergolato, posizione commercialissima. — Rivolgersi Grazioli, via Monte Pietà, 28.

VENDESI avviatissimo [illegible] città Piemonte causa malattia proprietario. — Scrivere Borelli, Albergo Ferrovieri, via [illegible], Torino.

Ville, Case, terreni, Vendite, affitti, acquisti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI stabile centrale [illegible] trattasi direttamente. — Offerte dettagliate prezzo, reddito, località, Bottini, Vanchiglia, 3.

CASA completa, moderna, [illegible] 27, vendesi. — Via Torricelli, 17, angolo corso Vittorio.

CASA nuova costruzione, [illegible], vendo [illegible]. — Via Sacchetti, 28.

CASA signorile pressi Porta Nuova acquistasi direttamente proprietario. — Scrivere Dalla Marrera, via Piana, 11.

FABBRICATO moderno industriale, importante, attiguo raccordo ferroviario periferia Torino, vendesi. — Scrivere Amministrazione Miletti, via Giulia, 18.

VILLETTA [illegible] costruzione, posizione splendida, giardino, vendesi. — Scrivere C. Civita, via Santa Giulia, 50.

RUSTICO, campi, [illegible], giornate 11, vendesi San Michele Asti. — San Secondo, 25, Banca.

SOC. Anonima Cooperativa « [illegible] ». Vendesi a trattativa privata la [illegible] Alpina [illegible] [illegible]. — [illegible], via Carlo [illegible], 11, Torino.

STRAOCCASIONE, 60 mila casa camere 24, cantina, giardino, cortile. — Portineria via [illegible], 17.

VENDESI o [illegible] diritto, [illegible] bellissimo lotto terreno fabbricabile via Nizza [illegible]. — Rivolgersi Massimo Armeto, 11.

VENDESI villa [illegible] con ampio cortile, in [illegible], via Principe Amedeo, 27. — Scrivere Morra [illegible], Villar San Costanzo (Dronero).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI alloggio elevato, ammobigliato, bagno, volendo riscaldato. — Via [illegible], 1 bis.

AFFITTASI centrale [illegible] ammobigliato, comodità moderne, [illegible]. — Montebello, 22.

CEDONSI [illegible] negozio drapperia. — Scrivere [illegible], via [illegible].

CERCO la [illegible] centrale 6-8 ambienti, piano terreno, per [illegible] possibile [illegible]. — Indirizzare offerte [illegible] Arato, via [illegible].

CERCO uso ufficio [illegible] signorile [illegible] camere, [illegible]. — [illegible].

CONGEDANDO cerca due, tre stanze [illegible] [illegible]. — Tenente [illegible] Sant'Anna.

[illegible] 30 [illegible] alloggio [illegible] ambienti [illegible], via Cernaia. — Scrivere [illegible], via [illegible], 10.

[illegible] e locale adatto uso ufficio. — [illegible], 17.

[illegible] alloggetto [illegible] 2-4 vani. — Mino, San Tommaso, 18.

REGALO lire [illegible] a chi [illegible] due, tre camere [illegible]. — [illegible], fermo posta.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI camera mobiliata con pensione. — Via San Secondo, 7 bis, Drogheria.

DISTINTISSIMA pensione [illegible]. — Via Sacchi, 26.

INGEGNERE cerca camera elegante. — Scrivere Vittorio, via Schina, 9.

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

A. Vendesi mobilio lusso [illegible] grande armadio, mento, [illegible] camera [illegible] mogano, altra noce, sala pranzo noce, salotto damascato, salotto [illegible], specchi, lampadari, [illegible], ecc. — Scrivere [illegible].

A prezzi zero occasione vendo [illegible] lana [illegible]. — [illegible], via Roma, 3, piano [illegible].

CAMERA letto mogano completa, sala tortora, letto ottone, [illegible] nuovi, [illegible]. — Rivolgersi via Ormea, 12, dalle 14 alle 16 dei giorni 18 e 19 corr.

CAMICETTE, vestaglie, ricco assortimento, ogni genere, prezzi convenienti. — Jacosi, via Consolata, 18.

CARTOMANZIERA italiano-francese. — Rina, Mazzini, 12, piano 1.o, nel cortile.

CAUSA trasloco urgente vendo occasione sala grande [illegible], matrimoniale [illegible], letti e reti, grandi, mobili vari. — Via [illegible], via Aporti, 4.

CUCINE economiche, tiri eleganti e comuni, tutto rammaruri, forni di cotto. — Faroni, Andrate, 21.

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, sgabelli. — Paschetto, via Genova, 21.

GIOVANE tipografo, serio, apprezzerebbe [illegible] stabile Torino. — Pinetti, Ufficio Commerciale, via Po, 36.

MACCHINE Cafiero, L. [illegible], pilsare, cucire. — Calzoleria Chiti, Consolata, 5.

MARSALE[illegible] mille quintali vendesi anche in [illegible], qualunque tempo. — [illegible] Madonna, 2, via Genova, Torino.

MOBILI per [illegible], [illegible] americane, piano, libreria, carabiniere. — Telefono 25-61, Ambidor, Mazzini, 21.

[illegible] Studio Scientifico, [illegible] di persone, corrispondenza. — Via [illegible], 28, [illegible] San Paolo, primo piano, Abram [illegible].

SIGNORE desiderosi acquistare cappelli alta moda, Primaria Fabbrica Modisteria, [illegible], piano secondo, [illegible] grandioso assortimento modelli primaverili a lire tre venti, ecc. Esposizione modisteria.

SPOSI Belle camere pranzo, letto, prezzi eccezionali. — Corte, Belvedere, 17.

SPOSI vendesi camera letto, tavola doppia noce. — Venti Settembre, 25.

STRAORDINARIO [illegible]. Grande Mobilificio, scrivania, [illegible] camera [illegible], moderna camera, [illegible] completa, lampadario elettrico, letture [illegible], [illegible] bambino. — Francesco Paola, [illegible], Novara.

STUFE a vapore, consumo economia [illegible]. Visitare meravigliosi modelli Parchetta, via Genova, 32.

TAGLI vestiti [illegible] alta [illegible] [illegible] privati. — Rivolgersi [illegible], Garibaldi, 12.

TEMPONI [illegible] [illegible] Belmonti perfetta, [illegible]. — Via [illegible], 20.

VENTOTTENNE [illegible] stabilito [illegible], cerca [illegible]. — [illegible], Santuardino, 3.

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A chiunque garantisco lingua [illegible] in pochi giorni. Noleggio automobili prezzi convenienti. — Madama Cristina, 125.

ALLA Scuola automobilisti, motociclisti, lezioni complete, [illegible] licenza garantita pochi giorni. — Re Umberto, 21.

CONTABILITA' doppia, americana, [illegible], stenografia, francese, acceleratissimi individuali. Cinque mensili. Signora. Diploma. — Madama Cristina, 62.

CONTABILITA' doppia, americana, lingue, stenografia, dattilografia, computisteria. Acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere Nasta, via Milano, [illegible].

INSEGNANTE lingua francese, preferibilmente origine francese, cercasi per lezioni private. — Scrivere G. G. De Bernardis, via Po, 2, Avv. Ottilea Ferraris.

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

ASSUMEREI seria rappresentanza articoli tecnici, elettrici, prodotti chimici. — Prina, Gioberti, 21.

IMPORTANTE Stabilimento prodotti alimentari assumerebbe viaggiatore [illegible]. Occorrono referenze, capacità, serietà ed onestà. — Casella, corso Vinzaglio, 2.

RAPPRESENTANTI bene introdotti freniatrie cercansi ogni provincia. — Esposizione Manfredi, Settentrione.

RAPPRESENTANTE Fabbriche, Manifatture maglie, mercerie per Trieste, Istria, Dalmazia cerca persona introdotta. — Scrivere: Fiorelli, Torino, via [illegible], 17.

TRIESTE, Rappresentanti Cartiera, Case vermouth, cioccolato, sapone, ecc. Referenze. Assicurata [illegible]. — Casella postale 10778, Trieste.

Automobili, biciclette e sports 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

BUONA occasione. Vendo splendida 15-20 torpedo Renault. — Da Pila, Regio Parco, 171.

CARROZZERIA landaulet ottimo stato vendesi. — Via Nizza, 141.

MOTOCICLI The Flying Merkel 9/10 HP pochi [illegible] Torino. — Zanchi, corso Re Umberto, 71.

MOTOCICLO Indian 7 HP vendo [illegible]. — Rigat, via Petrarca, Torino.

VENDO automobile Isotta Fraschini [illegible]. — Via Le Chiuse, 1.

VENDO Nazzaro 1914, torpedo, 12 HP. Lancia 1917, torpedo nuova, 27.000. — Officina [illegible], Porta Nuova, 11.

VENDO torpedo 15-20 perfetto stato, gomme nuove, completa, fari e fanali elettrici. — Vittorio Pellegrini, Ciriè.

ULTIME NOTIZIE

La ripresa politica col ritorno di Orlando a Roma

La presentazione... in treno dell'amnistia - La Camera - I ferrovieri e le otto ore - Altri monopolii invece di quello del carbone?

Roma, 16, notte.

L'on. Orlando non ha emanato disposizioni per la convocazione del Consiglio dei ministri, che si ritiene però debba avvenire domani. Il presidente del Consiglio ha conferito nel pomeriggio con vari ministri. Egli aveva già avuto stamane prima del suo giungere a Roma un lungo colloquio con il ministro guardasigilli on. Facta, il quale si era recato ad incontrarlo a Civitavecchia e non ad Orte. Non furono ragioni strettamente politiche e riguardanti la situazione ministeriale che consigliarono il lungo colloquio Facta-Orlando prima che il presidente del Consiglio giungesse a Roma: l'incontro a Civitavecchia fu determinato dall'opportunità di regolare alcuni notevoli particolari riguardanti l'amnistia, la cui importanza, anche dal punto di vista politico, cioè come atto di pacificazione sociale, sarà notevolissima. Tanto l'on. Facta come l'on. Orlando sapevano come sarebbe stato difficile al presidente del Consiglio trovare dopo il suo arrivo a Roma qualche ora disponibile per esaminare quanto era necessario venisse stabilito d'accordo col guardasigilli. Perciò quest'ultimo ha preferito, anche per l'urgenza delle decisioni, profittare dell'ultimo periodo del viaggio dell'on. Orlando per avere con lui il lungo colloquio che gli sarebbe stato difficile avere a Roma.

Del resto, salvo la persistente indisposizione dell'on. Villa, che non potè recarsi alla stazione a ricevere il presidente del Consiglio e che fu da questo visitato a casa, non vi sono novità ministeriali, oltre quelle segnalate ed in prima linea il caso Villa. L'on. Orlando si manifesta soddisfatto del suo soggiorno a Parigi. Però non entra in particolari, tantochè quando oggi una delle persone presenti alla stazione al suo arrivo arrischiò qualche domanda sui risultati per l'Italia alla Conferenza, l'on. Orlando rispose, fra la ilarità dei presenti: «Per ora acqua in bocca!». Al Consiglio dei ministri imminente mancherà il ministro del tesoro comm. Stringher, tuttora a Parigi per i negoziati finanziari. Mancheranno altresì gli onorevoli Sonnino e Crespi, trattenuti a Parigi. Nell'imminente riunione ministeriale sarà definitivamente approvato il decreto di amnistia, che verrà pubblicato subito. Sarà pure decisa subito la data della riapertura della Camera, intorno alla quale è già avvenuto un colloquio fra l'on. Bonicelli ed il comm. Montalcini, segretario della Camera. L'on. Marcora ha già dato il suo gradimento alla data del 25 o del 26 febbraio, fissata in massima dal presidente del Consiglio. L'onorevole Marcora sarà nei prossimi giorni a Roma.

Oltre a tutte le questioni già accennatevi, nell'imminente riunione ministeriale si comincerà a trattare la questione dei miglioramenti economici e delle altre richieste dei ferrovieri. Caposaldo delle loro richieste è, oggi, la concessione delle otto ore di lavoro, postulato ormai realizzato dalla grande maggioranza della libera industria e dagli stessi ferrovieri dell'impero britannico e della Repubblica Argentina. Viceversa l'accettazione di tale richiesta trova, a quanto si dice, serie opposizioni da parte dei dirigenti l'azienda statale, poichè si afferma che speciali esigenze di trasporti ferroviari non possono consentire la riduzione dei turni di servizio al personale, senza aumentare, in notevole misura, la quantità degli agenti. Le otto ore di lavoro a tutti i ferrovieri, senza la riforma dell'esercizio, importerebbe in conclusione un maggiore onere di circa 150 milioni all'anno nel bilancio delle ferrovie dello Stato. Questa cifra è sufficiente ad indicare l'importanza del problema. E' ancora da notare che le due grandi organizzazioni del personale, cioè *Sindacato ferrovieri* e *Fascio nazionale dei ferrovieri*, sono concordi intorno alle richieste presentate al ministro dei trasporti on. De Nava.

Intorno alla questione relativa alle aspirazioni italiane nell'Adriatico l'*Epoca* pubblica: «Si diceva stamane a Montecitorio che il presidente del Consiglio, informando la Camera intorno ai lavori compiuti dalla Conferenza di Parigi, annuncierebbe le basi di un accordo con gli jugo-slavi, accordo che sarà esaminato nei suoi dettagli alla ripresa dei lavori della Conferenza. Si aggiunge altresì che in questo accordo sarebbero comprese anche talune modifiche al patto di Londra, relativamente alla speciale sistemazione di Fiume».

All'ultima ora l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica il seguente commento di fonte ministeriale che, per talune parti, deve essere accolto con beneficio di inventario. Il commento dice: «Molte voci sono state messe in circolazione a proposito della situazione personale creata al ministro delle finanze onorevole Meda in seguito all'aspro contrasto suscitato nella classe commerciale contro i monopoli introdotti col decreto 25 novembre 1918. In sostanza si tendeva a far credere che, uscito dal Gabinetto l'on. Nitti, il Gabinetto medesimo propendesse per l'abbandono dei monopoli e che il ministro delle finanze, rimasto solo a difenderli, non avrebbe potuto avere il sopravvento e che, anzi, si appressasse, logicamente, a ritirarsi dal Governo. Si trattava però di fantasia, alla quale ha tagliato corto già l'ultimo comunicato del ministro delle finanze, dal quale risulta che nella materia dei monopoli il Governo, come del resto è naturale, è concorde oggi, dei pari che nel novembre scorso. Anzi, ha sottoposto a revisione, per iniziativa dello stesso ministro delle finanze, alcune voci da monopolizzare, riconoscendo che le condizioni del mercato internazionale e quelle dei trasporti si presentavano tali da non permettere che sul carbone si possa per ora fare affidamento di un reddito cospicuo per l'erario, reddito che è l'oggetto e lo scopo del regime monopolistico. Quindi al carbone bisognerebbe rinunciare, però non soltanto rimarrebbe tutto il resto, ma non è escluso che nel prossimo decreto di emendamento qualche altra voce di sicuro reddito, che non presenti le difficoltà internazionali tutte proprie dei combustibili fossili, venga sostituita al carbone per mantenere all'*ensemble* dei monopoli commerciali la sua efficienza tributaria. Non è quindi vero che il Governo abbia abbandonato o modificato il proprio programma».

S.

La rappresentanza proporzionale

in un progetto di F. Turati

Milano, 16, notte.

Nel prossimo numero della *Critica Sociale* che uscirà nell'entrante settimana, sarà pubblicato il progetto per la rappresentanza proporzionale, elaborato dall'Associazione proporzionalista milanese e che il presidente di questa — Filippo Turati — proporrà al Gruppo socialista parlamentare, affinchè, adottandolo, lo presenti alla riapertura della Camera, insieme a quello dell'estensione alle donne dei diritti politici, come da impegno preso nell'ultima tornata della Camera stessa (1.o dicembre 1918). Il progetto è composto di 10 articoli, seguiti da un commento esegetico e dimostrativo e da una tabella circa la distribuzione della rappresentanza politica dei vari Collegi. Credo opportuno darvi il testo dei 10 articoli:

Art. 1. — I membri della Camera dei deputati sono eletti a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Art. 2. — Ogni regione forma un Collegio elettorale. Nondimeno le regioni che comportino un numero di deputati superiore a 20 saranno divise in più Collegi, in conformità della tabella unnessa alla presente legge. Quando ad una provincia spetti un numero di deputati anche superiore a 20, tuttavia essa costituirà un solo Collegio.

Art. 3. — Le liste sono costituite per ogni Collegio da gruppi di candidati presentati insieme da almeno 200 elettori e che, con una dichiarazione firmata e legalizzata, vi accettino la candidatura. Una lista non può comprendere un numero di candidati superiore a quello dei deputati da eleggere nel Collegio. Nessuno potrà essere candidato in più di una lista nello stesso Collegio. Potrà esserlo in liste di Collegi diversi, purchè esse rappresentino uno stesso partito politico. Nessun elettore può sottoscrivere la presentazione di più di una lista nello stesso Collegio. Può sottoscrivere la presentazione di più liste in vari Collegi, purchè esse rappresentino uno stesso partito politico.

Art. 4. — Le liste devono essere presentate alla Prefettura non più tardi delle ore 16 del decimo giorno anteriore a quello della votazione. La Prefettura farà stampare a spese dello Stato, che inscriverà la relativa somma nel bilancio dell'Interno, le schede elettorali. Ogni scheda elettorale conterrà tutte le liste presentate entro il termine sopra indicato. Sulla scheda elettorale, comprendente tutte le liste, ogni lista sarà stampata con un quadratello in testa e un quadratello a fianco di ciascun candidato. In ogni lista i candidati dovranno essere disposti secondo l'ordine alfabetico. Una scheda elettorale sarà consegnata dal seggio all'elettore che si reca a votare. Le liste elettorali dovranno avere ciascuna un diverso contrassegno che le distingua.

Art. 5. — I votanti dovranno esprimere il loro voto di lista segnando il quadratello in testa alla lista prescelta. Essi potranno assegnare ai candidati appartenenti alla lista prescelta un numero d'ordine, in ordine di decrescente preferenza, dall'uno (preferenza massima) al due, e così di seguito. Saranno considerate nulle a tutti gli effetti le designazioni di liste e di candidati non compresi nella scheda elettorale, pur questa rimanendo valida per le altre designazioni che vi fossero contenute in conformità della presente legge.

Art. 6. — Sono nulle le schede che non portino segnato alcun quadratello di lista o nelle quali sia segnato il quadratello di più di una lista.

Art. 7. — Se il votante non assegnò un numero d'ordine a nessuno dei candidati, gli scrutatori assegneranno a ciascuno di essi il numero d'ordine uno. Se uno o più candidati ne sono sprovvisti, assegneranno loro il numero d'ordine immediatamente più alto di quello dell'ultimo candidato personalmente designato.

Art. 8. — E' considerata cifra elettorale di ogni lista la somma dei voti di lista raccolti da ciascuna lista. Il seggio dividerà il totale delle schede valide per il numero dei deputati da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale. Quindi attribuirà ad ogni lista tanti rappresentanti quante volte il quoziente elettorale risulterà contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I posti che residuassero verranno attribuiti alle liste che, nella divisione della loro cifra elettorale pel quoziente elettorale, avranno ottenuto i resti più alti. Nelle singole liste saranno proclamati eletti i candidati che avranno raccolto una somma numericamente più bassa di numeri d'ordine. A parità di somma sarà proclamato eletto il candidato più anziano di età.

Art. 9. — Quando, durante la legislatura, si rendesse vacante un posto di deputato, esso verrà attribuito al candidato che nella medesima lista del deputato cessante avrà ottenuto, dopo di lui, la somma numericamente più bassa di numeri d'ordine.

Art. 10. — Rimangono in vigore tutte le disposizioni della legge elettorale politica, non modificate dalla presente legge.

Qualora fosse applicato il sistema della rappresentanza proporzionale, pur mantenendo la cifra attuale di 508 deputati, il Piemonte, anzichè 56 deputati, ne avrebbe 50 (la provincia di Alessandria 12 anzichè 13; quella di Cuneo 10, anzichè 12; quella di Novara 11, anzichè 12, e quella di Torino 17, invece di 19). La Liguria rimarrebbe con 17 deputati. La Lombardia invece ne avrebbe 70 invece di 61. Nella tabella del progetto non è tenuto calcolo delle regioni redente del Trentino e della Venezia Giulia.

Il "sabato inglese,, nel Biellese

Biella, 16.

La vertenza per il «sabato inglese», che si dibatte da due mesi, insieme a quella delle otto ore di lavoro, tra le maestranze tessili di tutto il Biellese e la Federazione Industriale, è culminata in una grande manifestazione operaia, che si è svolta in tutto quanto il circondario, colla partecipazione di circa 30 mila lavoratori di tutti gli stabilimenti cotonieri e lanieri. Nella prima fase della vertenza, la Federazione Operaia Tessile e la Camera del Lavoro avevano acceduto alla richiesta industriale, che fosse rispettato il termine dei due mesi di preavviso per ogni modificazione del concordato di lavoro, avvertendo, però, che se entro questi due mesi non si fosse raggiunto l'accordo, col 15 febbraio, le maestranze avrebbero direttamente attuata l'astensione del lavoro nel pomeriggio del sabato.

Da parte degli industriali tessili, intanto, essendo stato indetto il convegno nazionale a Milano, per la questione principale delle otto ore, si ritenne che questa assorbisse pure la questione del «sabato inglese».

Così oggi, a mezzogiorno, alla parola d'ordine della Camera del Lavoro, in tutte le fabbriche tessili di tutto il Biellese le maestranze cessarono il lavoro e si riversarono in affollatissimi Comizi, che raccolsero migliaia di lavoratori. A Biella, nella piazza La Marmora, parlò il segretario generale della Federazione Tessile, Galli, che dette relazione del Convegno di Milano, dove per parte almeno del gruppo industriale dei lanieri, si ebbero già buoni affidamenti per l'orario settimanale delle 48 ore, sebbene un grave ostacolo si incontri nella proposta industriale dell'applicazione delle due squadre di lavoro; nel qual concetto non conviene l'organizzazione operaia, per ragioni di indole sociale, e trattandosi specialmente di mano d'opera femminile. L'oratore dichiarò che la Federazione Tessile è decisa, dopo l'esempio dell'industria metallurgica, a non transigere, a costo di affrontare anche uno sciopero generale in tutta Italia, sulla questione delle otto ore. Parlarono ancora, Ogliaro, Reda e Momigliano, per il Partito Socialista.

Altri Comizi si ebbero contemporaneamente ad Andorno, per tutte le maestranze della Valle del Cervo; a Crocemosso, per quelle della Valli Strona e Ponzone, a Pianceri per quelle della Valle Sessera. Dappertutto un immenso concorso di lavoratori. Ma nessun incidente venne a turbare l'imponente manifestazione operaia.

La vendita delle lane dello Stato

affidata all'Associazione laniera di Biella

Roma, 16, notte.

Il Ministero della Guerra, su conforme decisione del Comitato inter-ministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, ha affidato per suo conto e sotto il suo controllo alla Associazione dell'industria laniera italiana di Biella l'incarico di organizzare la vendita delle sete disponibili di lana dello Stato. La prima settimana di vendita avrà inizio il 17 febbraio prossimo venturo. I campioni delle partite disponibili saranno esposti al pubblico, con l'indicazione dei prezzi di vendita, presso la Società anonima «Condizionatura lane», di Biella, dal 17 al 22 corrente. Le domande di acquisto dovranno essere depositate presso la detta Società entro mezzogiorno del 22 corrente. (Stefani).

Per facilitare le licenze illimitate

Roma, 16, notte.

I deputati on. Bonino, Di Saluzzo e Giordano, alcuni giorni or sono, hanno presentato una interrogazione al ministro della Guerra, nella quale invocano una maggiore larghezza di criteri nella concessione delle licenze illimitate ai militari di truppa in modo di assicurare ad ogni famiglia la presenza di un individuo valido al lavoro. Gli interroganti domandano risposta scritta.

Un nuovo Decreto per gli affitti di case

Roma, 16, notte.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Facta, sta preparando lo schema di un Decreto, relativo agli affitti delle case. Secondo gli studi in corso, le disposizioni vigenti sarebbero modificate, in modo da conciliare gli interessi degli inquilini con le domande dei proprietari.

161 miliardi per la guerra

Il discorso del ministro del Tesoro tedesco

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 16.

(Trasmesso per la via di Zurigo)

Le discussioni di Weimar si svolgono da due giorni in un ambiente relativamente tranquillo. Ora che l'esame dei grandi eventi della guerra e della rivoluzione è esaurito, gli oratori affrontano direttamente il problema della ricostruzione politica ed economica della Germania. C'è molta attesa per le dichiarazioni che Scheidemann farà, in uno dei prossimi giorni, rispondendo all'interpellanza circa l'armistizio.

Il ministro del Tesoro, Schiffer, ha presentato e svolto il progetto di legge per un credito di 25 miliardi e 300 milioni. Ha rilevato che la situazione finanziaria dell'Impero nell'ottobre scorso era alla vigilia del l'esaurimento, perciò era stata presentata la domanda di un credito di 15 miliardi. Venne la rivoluzione e il progetto non fu approvato. L'Impero allora offrì cambiali alla Banca dell'Impero, la quale emise, in base ad esse, biglietti di banca, il valore di queste cambiali ascende a 15 miliardi. Perciò, in realtà, oggi non si chiedono che 10 miliardi e 300 milioni, che serviranno per edificare case e per creare abitazioni. L'oratore ha detto che dirigerà l'amministrazione con grande sincerità, ma ha rilevato poi che tutti i crediti per i prestiti concessi sinora ascendono a 140 miliardi, oltre 5 miliardi di buoni del Tesoro. Questi crediti furono liquidati mediante prestiti di guerra ascendenti a quasi 93 miliardi, mentre 33 miliardi furono inscritti nel libro del Debito Pubblico. Inoltre vi sono più di 50 miliardi di Buoni del Tesoro e cambiali dell'Impero, giacchè furono oltrepassati di 5 miliardi i crediti concessi. Vi sono poi crediti agli ex-alleati e ai neutrali per 9 miliardi e 500 milioni; complessivamente sono 161 miliardi costituenti le effettive [illegible] di guerra. Le spese salirono regolarmente; negli ultimi 5 mesi del 1914 ascesero a 7 miliardi e [illegible], nel 1915 a 23, nel 1916 a 24 miliardi e 800 milioni, nel 1917 a 39 miliardi e 600 milioni, nel 1918 a 48 miliardi e 500 milioni.

L'oratore ha criticato i metodi finanziari applicati con uno sperpero che ha arrecato enormi danni. La speranza che le spese diminuissero con la fine della guerra non si è realizzata. Vi sono stati molti scioperi ingiustificati che hanno impedito un lavoro produttivo ed è cominciata una folle gara negli aumenti delle mercedi, ciò che si è ripercosso sulle spese della smobilitazione, la quale è in gran parte ora compiuta. Degli otto miliardi di uomini che erano sotto le armi non ve ne erano che tre milioni alla fine dell'anno scorso ed un milione alla fine del gennaio. La smobilitazione, per altro, costa molto.

Il ministro spera che si riuscirà fra breve a diminuire le spese. «Ci vogliono — disse — economie: per le spese occorrenti è necessario l'importo di 10 miliardi. Il Governo non pensa affatto ad annullare i prestiti di guerra o a confiscare i crediti alle Banche e alle Casse di risparmio. Ciò che l'esercito possiede non vale più di tre miliardi, poichè molto fu rubato o saccheggiato; mancano merci e affetti del valore di quasi 5 miliardi. Si ricorrerà alle imposte per fronteggiare i bisogni. Le imposte saranno stabilite d'accordo con tutti i confederati; in relazione con la vita economica e partendo da punti di vista sociali. Saranno così risparmiati ovunque dai pesi del fisco i malati, i vecchi e coloro che non possono lavorare».

Dopo le dichiarazioni del ministro delle Finanze, Schiffer, che illustrò le gravissime condizioni dello Stato tedesco, l'Assemblea Nazionale ha assistito oggi ad un duello oratorio fra Haase e Noske. Il «leader» dei minoritari pronunziò il suo atteso discorso contro la politica del Governo. Piccolo, magro, nervoso, dal temperamento meridionale, fece una serrata critica contro i suoi antichi compagni di fede, puntando quasi sempre la mano minacciosa verso Scheidemann, che assisteva immobile dal banco dei ministri. La repressione violenta del movimento comunista, la mancata amnistia, la collaborazione col Centro, l'abolizione dei Consigli degli operai e dei soldati come fattori politici, la politica seguita contro la Polonia, l'uccisione di Liebknecht e di Rosa Luxemburg furono i punti e gli argomenti trattati nel suo discorso.

Subito dopo salì alla tribuna Noske, il nuovo ministro della Difesa, sul quale si concentrano tutte le speranze per abbattere definitivamente il movimento spartachiano. Fisicamente Noske contrasta con la figura di Haase. Alto, forte, dal viso energico, egli lesse, con calma, le sue dichiarazioni. Accusò gli indipendenti di svolgere una politica equivoca di fronte al movimento estremista che segue la tattica della violenza. Si dichiarò deciso a salvare i principii della democrazia e la libertà contro la dittatura di una minoranza, sinchè rimarrà al posto che gli è stato affidato. Tutta l'Assemblea applaudì le energiche dichiarazioni di Noske, compreso il pubblico delle tribune.

G. D. B.

Verso la pacificazione della Tripolitania

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 15.

Il pubblico italiano non si deve impressionare dei due combattimenti svoltisi nei giorni 8 e 10. Da informazioni che ho attinto a fonte sicura mi risulta che gli scontri sono avvenuti per incidenti occasionali e non per volontà dei capi avversi. E' certo che i ribelli riportarono in ogni modo un'efficace impressione della nostra forza militare e che tale impressione deve avere contribuito a modificare il loro programma guerresco. Ne è prova il fatto che le trattative per la pacificazione in Tripolitania coi principali capi dell'interno non sono affatto interrotte. Per questo in tutti i circoli tripolini, indigeni ed italiani, si ha ferma speranza che i ribelli si sottometteranno in seguito ad accordi. Un senso di ottimismo pervade ogni ambiente. Il concetto del governatore, generale Garioni, di adoperare la forza non come mezzo brutale di lotta, ma come elemento persuasivo per giungere senza scosse violente alla pacificazione, è ottimo sotto ogni riguardo.

Basta citare, a titolo di conforto e di esempio, la recentissima costituzione di una grande Società tripolina per il commercio ed il traffico con l'interno, alla quale partecipano con entusiasmo e slancio personalità italiane, arabe ed israelitiche. Il capitale, sottoscritto in pochissimo tempo, è di quattro milioni. Scopo della Società, fra l'altro, è lo scambio delle merci accumulatesi durante la guerra nei magazzini di Tripoli e che non sono state scambiate, a causa del ristagno della vita coloniale, con i prodotti dell'interno, quali, per esempio, l'olio ed il bestiame. Le merci che la Società si propone di scambiare sono, svalutato, i coloniali, di cui il mercato locale è minacciato di essere congestionato, e lo zucchero. Esso si farebbe pagare dagli indigeni lo zucchero per una metà con merci e per l'altra metà in moneta turca, agevolando così il ritorno della carta-moneta ottomana introdottasi, durante la guerra, nell'interno. Questo avvenimento ha importanza non solo perchè gli elementi arabi hanno, finalmente, acconsentito di stare accanto a quello ebraico in comunanza d'interessi, ma anche perchè dimostra la fiducia in una prossima favorevole soluzione dell'attuale stato di cose.

GIOVANNI CORVETTO.

NOTIZIE SPORTIVE

Milano, 16, notte.

Ecco i risultati del Campionato calcistico lombardo: Milan batte Internazionale 3 a 2. I rossoneri scesi in campo con Cevenini e Varese [illegible] sconfitto oggi i nero-azzurri dell'Internazionale, che mancavano di Aebi, Peris, Carcano. Il match fu altrimodo interessante e movimentato per merito specialmente delle linee di attacco, che seppero combinare bellissime azioni. L'Internazionale al 7.o minuto si assicura due goals per merito di Agradi e di Conti. Il Milan si riscuote e riacquista la superiorità, la mantiene sino alla fine del primo tempo pareggiando per merito di Cevenini III. Alla ripresa la superiorità del Milan è minore, ma riesce però a segnare altri tre goals per merito di Cevenini III e di Mariani.

— Al Velodromo, innanzi ad un pubblico affollatissimo, la Società calcistica di Legnano ha battuto l'Unione Sportiva Milanese.

Tredici cavalli morti di fame in un vagone dimenticato!

Novara, 16, notte.

Difficilmente, negli annali della cronaca, è stato dato di registrare un fatto come quello oggi verificatosi a Novara, e nel quale furono vittime dieci poveri cavalli. Tre settimane or sono un negoziante di cavalli del Piemonte e del quale non mi fu dato sapere il nome, acquistava presso l'autorità militare di Cittadella (Vicenza) un lotto di 10 cavalli riformati. Caricati su di un vagone ne venne effettuata la spedizione per Torino a grande velocità senza che alcuno stallière durante il viaggio le povere bestie. Senonchè, non è ancor chiaro come avvenne il madornale fatto, il vagone ov'erano caricati i cavalli andò a finire chissà dove, nè di esso non se ne seppe più nulla. Il povero negoziante che a Torino attendeva pel giorno appresso il prezioso carico telegrafò qua e là invano; ritornò a Cittadella ove apprese che la spedizione era stata regolarmente effettuata. Breve: oggi soltanto, dicottesimo giorno da quello del carico, il famoso vagone venne rintracciato laggiù fra l'enorme dedalo di vagoni costretti «morti» dello scalo merci Sempione a Milano. Ma il guaio si è che, aperto il vagone, ben nove dei cavalli erano già morti di fame e dovettero venire scaricati e venduti il per il come carne da macello, mentre gli altri nove venivano lasciati proseguire per Torino. Però, data la straordinaria magrezza delle povere bestie che non permetteva loro nemmeno più di aprire la bocca per mangiare, altri quattro morivano nel breve tragitto da Milano a Novara, perciò anch'essi vennero, coi cinque scheletri superstiti, senz'altro venduti su questa piazza a macellai di carni equine. Il danno patito dall'ignaro e ingenuo negoziante supera le 10 mila lire, danno che l'amministrazione ferroviaria sarà tenuta certamente a pagare, poichè i cavalli dovevano viaggiare sorvegliati da uno stalliere ed a rischio e pericolo dello speditore.

ULTIME DI CRONACA

Per una federazione tra le Associazioni di esercenti

Ieri, nei locali della Lega esercenti e commercianti, ebbe luogo un'importante riunione degli Uffici di presidenza delle Associazioni di commercianti ed esercenti di Torino e Piemonte, allo scopo di discutere la proposta, già votata al Convegno di Roma del 26 gennaio p. p., per la costituzione di una grande Confederazione nazionale fra le Associazioni di commercianti ed esercenti d'Italia, sede in Roma, con gruppi regionali e sottogruppi provinciali. Erano presenti i rappresentanti di 43 Associazioni: 22 di Torino e 21 dei principali centri del Piemonte. Presiedeva il cav. Guglielmi, assistito dai signori Magnino di Biella, rag. Abello di Cuneo, Vergnano di Chieri e Ceriana di Saluzzo. La discussione, animata ed esauriente, iniziatasi nelle ore antimeridiane, venne ripresa alle ore 15 e conclusa con l'unanime, entusiastica approvazione del seguente ordine del giorno: «I delegati delle Associazioni piemontesi di commercianti ed esercenti, riuniti in Torino, plaudono ed aderiscono al deliberato dell'ultimo Convegno di Roma che concreta l'antico voto delle Associazioni piemontesi per una salda organizzazione dei commercianti d'Italia, con sede in Roma, perchè soltanto da essa il commercio italiano può sperare la libera e feconda ripresa del lavoro utile al commerciante non meno che allo Stato, e la salvaguardia per un migliore avvenire; attendono con la maggior possibile urgenza dal Comitato di azione e preparazione le norme statutarie della Confederazione nazionale delle Associazioni di commercianti ed esercenti per presentarle all'adesione dei loro soci; riconfermano ai delegati del Piemonte, nominati dal Convegno di Roma, la loro fiducia ed il mandato di rappresentare il Piemonte nel Comitato suddetto».

Prima di sciogliere l'adunanza, venne deliberato l'invio di telegrammi con saluti riconoscenti a S. E. Facta, on. Grassi ed on. Bevione per l'opera da essi esplicata in favore delle classi commerciali.

L'arresto di una brigata di truffatori e falsari

Alla nostra Squadra Mobile era stata segnalata la presenza nella nostra città di una brigata di individui, elegantemente vestiti, i cui mezzi di vita erano molto sospetti. Dalle indagini fatte eseguire dall'avv. Palma, si potè accertare che quattro di essi erano arrivati da Milano con l'ultimo treno del giorno 10 corrente, e che erano discesi all'«Albergo Re d'Italia», in via Andrea Doria. Il giorno seguente, però, passarono alla «Caccia Reale», occupando tre camere. Da susseguenti accertamenti risultò che le loro rispettive generalità erano le seguenti: Laneve Giorgio, fu Ugo, di anni 26, da Trieste, già tenente nell'esercito austriaco, poscia prigioniero in Russia, e in seguito restituito all'Italia, e arruolato nell'esercito nostro, in qualità di sotto-tenente; Maccio Francesco, di Luigi, di anni 23, da Cagliari; Pazi Mariano, di Partenio, da Terni, di anni 26; Angeli Aldo, di Giulio, da Maissana (Genova), d'anni 18, tutti residenti a Milano. Ad essi si aggiunsero poscia, provenienti da Genova, un fratello del Maccio, a nome Pierino, e un russo, certo Atlas Isracle, fu Israele, d'anni 22, da Odessa. Nel periodo della sorveglianza, gli agenti della Polizia rilevarono che i lestofanti avevano avvicinato un commerciante torinese, al quale avevano offerto l'acquisto di diverse merce, stoffe, seterie, scarpe, ecc., a buone condizioni. Per le trattative al riguardo, venditori ed acquisitore si erano dati convegno nel «Caffè Romano». L'affare, concernente una quantità di roba, del valore complessivo di circa 30 mila lire, fu in massima concluso. A questo punto, il Laneve prese dal portafogli uno «chèque» di L. 3700, a firma Introini, staccato dal «Credito Italiano», sede di Milano, e pregò il commerciante di scontarglielo, avendo bisogno di denaro. Il commerciante non aveva però in tasca la somma e diede perciò appuntamento agli sconosciuti nella sua abitazione, in via Colli, invitandoli nello stesso tempo a portargli una parte della merce — scarpe — vendutagli. A questo punto, però, la Polizia, che ancora non vedeva ben chiaro nella faccenda, si diresse alla fonte diretta, e cioè, al negoziante stesso, per sapere come erano le cose. E, poichè il commerciante nulla aveva da nascondere, narrò come le cose erano.

Sempre più persuaso che si trattava di truffa, poichè essi non erano in possesso della merce venduta, l'avv. Palma, di concerto col maresciallo Gallia e col brigadiere Marcagno, prese le disposizioni per il loro arresto.

Verso le 18 di sabato, ora dell'appuntamento convenuto col commerciante, giungevano in via Colli, in una vettura pubblica, il Laneve ed il Pazi. Appena furono veduti, gli agenti fermarono la vettura ed intimarono l'arresto. Il Laneve tentò di sottrarsi, esibendo i suoi documenti di ex-ufficiale, ma inutilmente. Oltre dello «chèque» già accennato di L. 3700, fu trovato in possesso di un altro di lire 4725, pure a firma Introini. Invece, però, di portare al commerciante la quantità di scarpe promessagli, nella vettura ne furono trovate soltanto tre paia, che, forse gli portavano a titolo di campione.

Appena i due arrestati furono tradotti in Questura, gli agenti si diressero verso la «Caccia Reale», e procedettero all'arresto del Maccio Francesco, dell'Angeli e del russo Atlas. Il solo che potè sfuggire è il Maccio Pierino.

Dagli interrogatori risultò che gli «chèques» erano falsi, e che la vendita delle merci era soltanto un mezzo, a cui avevano ricorso, per avvicinare il commerciante ed ottenere da lui il cambio degli «chèques».

Risultò, però, che la settimana precedente il Maccio e l'Angeli erano già stati parecchi giorni a Torino, per vendere delle mercerie, e si ha fondato sospetto che essi abbiano parte anche in furti, poichè uno dei tre paia di scarpe trovate nella vettura, risultò pertinente ad un furto fatto in danno del signor Cigolini, negoziante, in via Corte d'Appello.

Ucciso dal tram

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le 10.30, in corso Vittorio Emanuele. Il signor Giuseppe Giusti, d'anni 34, impiegato d'azienda industriale, abitante in corso Viareggio, 107, nel tentare di salire sopra una vettura tramviaria in moto, della linea Num. 5, scivolò e cadde, rimanendo travolto dalle ruote del rimorchio. Il povero giovane fu raccolto colle gambe sfracellate e con gravi ferite all'addome, e condotto in automobile all'Ospedale Martini, dove un'ora dopo cessava di vivere.

Padre e figlia feriti accidentalmente da una rivoltellata

Certo Impavido Ferdinando, d'anni 33, capo-operaio alla «Fiat», ieri, nel suo alloggio di via Madama Cristina, non è stato, per poco, vittima insieme alla figliuola, di una tragica disgrazia. L'incidente poteva infatti costare ad ambidue la vita, ma, fortunatamente, ebbe conseguenze meno gravi. Nel prendere una rivoltella, che si trovava sul tavolo, in cucina, per riporla in un cassetto, partì un colpo, il quale ferì alla mano destra l'Impavido e la figlia Noemi, di quattordici anni, ad una mascella. Lo stesso proiettile, che ferì il padre, ferì, per un caso singolare, anche la figlia, producendole la frattura mascellare. Ambidue vennero ricoverati d'urgenza al San Giovanni, dove il dottor Cirio prestò le cure del caso. Il padre venne giudicato guaribile in 20 giorni, e la figlia in 40, salvo complicazioni.

Feriti gravemente dall'esplosione di spolette

Il sedicenne Maffei Antonio, da Leyni, trovava ieri, nel campo militare di Lombardore, una spoletta, la quale gli scoppiava, disgraziatamente, fra le mani, arrecandogli ferite lacero-contuse al viso ed in altre parti del corpo, ed asportandogli la mano e l'avambraccio destro. Venne raccolto in condizioni pietose e subito trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Cirio lo dichiarò in pericolo di vita.

— Di un consimile accidente è rimasto pure vittima il ragazzo Marcello Giacobbe, di nove anni, di Volpiano. Trovò lungo la via una spoletta, che involontariamente fece esplodere, e riportava ferite lacero-contuse al viso e alla mano destra, con asportazione delle ultime falangi delle dita. Anche il Marcello venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

NOTIZIE TEATRALI

"La fanciulla del West,, di G. Puccini al Politeama Chiarella

Ad una *matinée*, ove nella sala straordinariamente affollata e tutta risonante di applausi la seconda rappresentazione di *Manon* rivelò nel canto e nell'interpretazione di Alessandro Bonci e della Cervi-Caroli nuovo senso di bellezza, destando entusiasmo, succedette nella rappresentazione serale *La fanciulla del West*, e fu un altro ottimo successo: lo spettacolo raccolse ampia messe di applausi innanzi ad un pubblico magnifico. Infatti, che cosa più degna di approvazione? La sicurezza, la efficacia realistica dei primi e degli ultimi episodi, ove ogni interprete così parve immedesimarsi colla sua parte da farne una cosa viva e densa di colore, mentre la sicurezza in ogni episodio, fra difficoltà gravissime, parve degna d'ogni elogio (e ricordare perciò i nomi del Salvati e del Fossati, del Solci e del Treves, del Milanesi e del Pierangeli, del Sagauo, della Zappata, del Gallone, del Collini, del Rallo è pure giustizia)? Od approvare piuttosto la cura di ogni particolare nella messa in scena e l'equilibrio dell'insieme? Dare al Del Cupolo lode per il modo con cui — in un tempo relativamente breve — seppe ottenere dall'orchestra tanta sicurezza di effetti, o rallegrarci con la Quajatti, perchè la parte della protagonista parve fra le più adatte a lei, tanta passione essa seppe infondere nel suo canto, mentre ad ogni tratto apparivano nella finzione scenica i segni di uno studio notevole dell'interpretazione, tutta pervasa da quel non so che di semplice e di selvaggio, d'impetuoso e di pietoso che fa di *La fanciulla del West* una delle creature più originali e più umane della scena lirica?

E Giovanni Baratto rinnovò le migliori sensazioni d'arte che lui ci fecero apprezzare in altre opere, per il modo dignitoso con cui rese la figura dello Sceriffo, facendo altresì valere tutti i pregi di una voce bene a noi — come quella della Quajatti — ormai nota, bella, pastosa, ricca di accenti espressivi contenuti in giusta misura.

Tornava invece nuovo alle nostre scene il tenore Juan Elias. E ci si dice che è questa la prima volta che egli, spagnuolo, canta in italiano. Non duriamo fatica a crederlo. Ma, qualche deficienza di pronuncia a parte, certo egli seppe dare al personaggio di Johnson un carattere di nobile fierezza: curò gli effetti di colore, cantò con molt'anima e sicurezza e soprattutto si fece valere per gli acuti pieni, vibranti, sicuri, e d'un bel timbro tenorile.

Così anche *La fanciulla del West* è entrata felicemente in porto. Ed ormai l'esito complessivo della *stagione* è pienamente assicurato.

"Tre Atti,, di A. Guasti all'Alfieri

Domani sera, la Compagnia Galli-Guasti rappresenterà la nuova commedia del proprio direttore, Amerigo Guasti, intitolata semplicemente: «Tre atti». Di intonazione sentimentale e quasi drammatica, con lievi tocchi comici garbati, questi tre nuovi atti del proteiforme attore-scrittore, ebbero già ottime accoglienze in altre città e formano una commedia sana ed onesta, accessibile al più delicato uditorio.

Stato Civile di Torino

16 Febbraio 1919.

NASCITE N. 9, cioè maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI: Alapa Umberto con Moriano Giovanna — Nobile Angelo con Maggi Caterina — Corsano Annibale con Emanuel Rosa — Bertoldo Alessandro con Boschino Teresa — Pozzi Adelmo con Venturi Stefanina.

MORTI: Scaglia Elvira vedova Cerutti, d'anni 62, di Parma, casalinga, via Castelnuovo, 7 — Lampiano Marianna, fu Domenico, id. 45, di Marentino, casalinga, via Orfane, 18 — Borgogno Ottavia, nata Actis, id. 46, di Torino, insegnante municipale, via XX Settembre, 54 — Lanzar Michele, fu Sebastiano, id. 74, di Sharagnano, pensionato, via Verdiengo, 15 — Pettini Giacomo, fu Paolo, id. 48, di Cerreto d'Asti, esercente, corso Orbassano, 6 — Domenino Matilde, vedova Villa, id. 69, di Villanova d'Asti, agiata, corso Vittorio Emanuele, 68 — Sabatto Maria, nata Capellaro, id. 76, di Monforte d'Alba, casalinga, corso Regina Margherita, 191 — Chiapella Maddalena, di Antonio, id. 15, di Torino, casalinga, via Rossini, 5 — Soccone Bartolomeo, fu Giovanni, id. 28 di Savigliano, materassaio, via San Donato, 8 — Montalone Caterina vedova Pasinetti, id. 75, di Villafrancapiemonte, casalinga, corso Regina Margherita, 156 — Molina Giovanna, vedova Massa, id. 70, di Altavilla Monferrato, casalinga, via Don Bosco, 15 — Andriano Cesare, di Andrea, id. 24, di Torino, agricoltore, via Pontechiale, 13 — Faragetto Antonio di Filippo, id. 22, di Campomorone, soldato — Cinquini Ruggero di Angelo, id. 26 di Arezzo, soldato — Longobardo Virginia, nata Coppia, id. 86, di Zeme, infermiera — Costantino Maria, fu Giuseppe, id. 22, di Torino, casalinga — Gianoli Giuseppe Fortunato, fu Pietro, id. 50, di Burolasco, impiegato — Trecchi Luigia, vedova Cantoni, id. 43, di Coniano, agiata — Almondo Emilia, vedova Bonello, id. 83, di Torino, casalinga — Bianco Andrea, fu Pasquale, id. 28, meccanico — Chiaberge Ignazio, di Molise, id. 46, di Dobra (Boemia), soldato — Albarelli Domenico, di Antonio, id. 21, di Olmerino, soldato — Ottolia Ester Celestina, fu Bartolo, id. 38, di Milano, casalinga — Cena Adalgisa, nata Manzoni, id. 43, di Pontedera, negoziante — Dalo Ermenegilda, nata Augusta, id. 70, di Verra d'Alba, merciaia — Nicola Carli fu Giovanni, id. 47, di Torino, intagliatore in legno — Menegatti Battista fu Luigi, id. 29, di Legnago, soldato.

Residenti in Torino N. 27 dei quali N. 11 minori di anni sei. Non residenti in Torino N. 11. Totale generale N. trentotto, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti 10.

OSSERVATORIO DI TORINO

16 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 729.0; ore 15: 728.3; ore 21: 728.5.

Stato atmosferico — Ore 9: ciclo coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: MINIMA — 0.3 MASSIMA 7.8

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 15 + 5.8

Temperatura min. della notte dal 15 al 16 — 1.4

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperature nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperature: massima	minima
Genova	6.0	3.0	coperto	Valona	—	—
Milano	6.3	2.8	»	Amburgo	—	—
Venezia	7.0	2.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	—	—
Bologna	8.0	3.6	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	4.8	—1.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	9.4	4.0	coperto	Rima	—	—
Roma	12.6	7.6	piovoso	Malta	—	—
Taranto	11.5	5.0	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	12.0	7.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	11.6	6.0	»	Costantin.	—	—
Messina	11.0	8.6	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	—	—		Sofia	—	—
Tripoli (notte)	—	10.0	sereno			

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 20.45: «La piccola cioccolataia», commedia di Gavault.

ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20.45: «La via d'Honneur», commedia di Gavault.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 20.45: «Quatro donn in una casa»; commedia.

ROSSINI (Comp. Teatro Rossini) — Ore 21: «'L Carleve d' Turin», commedia di Vado.

GIANDUJA (Marionette Tornese, Fratelli Lupi) — Ore 20.30: «N'assident al Kaiser», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-29) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Per tutta la vita», dram.

RIST. MILANO - Thea Room ore 16-18.30 - Concerto.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 15 febbraio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 19 a 11.50; minuto al Kg. da L. 1.25 a 1.50.

Carote: al Mg. da L. 6 a 4.50; al Kg. da L. 0.60 a 0.60.

Cavoli a peso: al Mg. da L. 4 a 6.50; al Kg. da L. 0.50 a 1.

Cavoli alla dozzina: da L. 3 a 12; oltre i chilo L. 1 a peso; circa 1 chilo L. circa ½ chilo 0.50.

Cipolle al Mg. da L. 5.50 a 6.50; al Kg. da 0.65 a 0.80.

Cipolline al Mg. da L. 11 a 10.50 al Kg. da 1.50 a 1.60.

Cipolline d'Ivrea al Mg. L. 17.50; al Kg. L. 2.

Patate al Mg. da L. 7.50 a 8; al Kg. da 0.85 a 0.90.

Patate «dandee» al Mg. L. 12; al Kg. 1.40.

Rape al Mg. da L. 2.50 a 3; al Kg. da 0.30 a 0.40.

Spinacci al Mg. da L. 10 a 22.50; al Kg. da L. 2.50 a 0.00.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 3.50 a 5; al minuto al Kg. da L. 0.80 a 0.75.

Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1.10 a 1.25 — Castagne marrone al Mg. da L. 13 a 15; al Kg. da L. 1.35 a 1.50.

Limoni, a cassa al Mg. da L. 13 a 16; ciascuno L. qualità 0.15; 2.a 0.10.

Mele al Mg. da L. 10 a 35; al Kg. extra da 3.50 a 0.30, comuni da 1.30 a 5.00.

Pere al Mg. da L. 13 a 55; al Kg. extra da 4.10 a 5.60; 1.a qualità da L. 3.50 a 4; 2.a da 1.90 a 2.

Mandarini: al Mg. da L. 9 a 13 al Kg. da 1.50 a 1.60.

BESTIAME

Alessandria, 15. — Carne di bue al Kg. L. 7 — Suini (fresca) 11 a 12 — Montone 5 a 6 — Agnello 6 a 7 — Cavallo 4 a 5.

Bra, 14. — Quarti ant. compreso pancetta sottili al Kg. L. 5.50 — Spalla e muscolo 5.50 — Quarti posteriori 7.50 — Testa rasata 3 — Frattaglie 5.50.

Carne fresca al Kg. L. 9 — Testa 6 — Frittura 6 — Salsiccia fresca 9.50 — Strutto 9.00 — Lardo 8.50 — Salame da cuocere 11.

Bra, 14. — Quarti ant. al Kg. L. 6 — Quarti posteriori 7.

Carrù, 13. — Buoi, tori e manzi al Mg. L. 30 a 31 — Vacche e manzette 24 a 30 — Vitelli grassi e magri 30 a 38 — Maiali lattonzoli, per capo, 300 a 350 — Pecore e capre 100 a 140.

CEREALI

Alessandria, 15. — Segale al quintale al tonnellate L. 38 — Avena, idem, L. 38.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 15. — Farina tipo unico, a L. 0.60 al chilogramma; Farina granturco, a L. 0.60 al chilog. — Pane tipo unico, a L. 0.65 al chilogr. — Paste 1.a qualità (Genova), a L. 1.05 al chilogramma.

Bra, 11. — Farina di granoturco al Kg. 0.65 — Farina frumento da 0.62 a 0.76 — Crusca e cruschello 0.55 — Riso 1.05.

Bra, 11. — Pane al Kg. L. 0.65 — Grissini 1.40 — Paste alimentari secche 1.05 — Paste fresche 0.85 — Zucchero ordinario 4.20 — Zucchero di Stato 5.50 — Petrolio al litro 1.50 — Alcool denaturato, id. 3.60 — Id. al Kg. 4.30 — Alcool fino al litro 11.60 — Id. al Kg. 12.00.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 15. — Patate, al Mg. da L. 7 a 8 — Cipolle 5 a 6 — Spinacci 11 a 18 — Rape 2.50 a 3 — Cavoli, alla dozzina, 7 a 8 — Cavolfiori, al Mg. 8 a 10 — Carote 3.50 a 5 — Castagne secche 15 a 18 — Mele 20 a 25 — Fichi secchi 20 a 29 — Noci 30 a 45.

Bra, 11. — Patate al Mg. da L. 7.50 a 8.25 — Spinacci da 10 a 15 — Cavoli da 7 a 7.50 — Aglio da 14 a 15 — Rape da 1.50 a 0.65 — Carote da 3.50 a 5.

Bra, 11. — Mele al Mg. da L. 25 a 30 — Castagne secche da 15 a 16 — Uva da tavola 40 a 50.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 15 — Legna da fuoco (forte) al quint. da L. 15 a 16.50; id. id. (dolce) da L. 13 a 14.20. Carbone di legna, al mg. da L. 5 a 5.50.

Bra, 11. — Legna forte al Mg. L. 1.15; dolce 0.90.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 15. — Lardo al Kg. L. 8 — Burro al chilogramma da L. 7.80 a 9 — Latte al litro, L. 0.70 — Olio d'oliva, 1.a qualità, al quint. da L. 500 a 550; id. 2.a qualità, da L. 450 a 470 — Uova fresche, alla dozzina, da L. 4.50 a 5.

Bra, 11. — Burro naturale al Kg. L. 8.70 — Burro artificiale 6.50 — Formaggio di Bra mezzo grasso all'etto 0.40 — Olio puro d'oliva 8.55.

Carrù, 13. — Pollame, varie specie e qualità, per capo, da L. 6.50 a 15. — Uova per dozzina, da L. 4 a 4.50.

VINO

Alessandria, 15. — Vino rosso, 1.a qualità, in città da L. 150 a 170 all'ettolitro; 2.a qualità, da L. 130 a 145 — Vino rosso, 1.a qualità al fonditoio, da L. 144 a 160; 2.a qualità da L. 120 a 135.

Carrù, 13. — Vino Dolcetto, all'ett. L. 160 a 200.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.